

24.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Imposimato	2-00149 2251	Castelli	4-03454 2265
Rapagnà	2-00150 2252	Boghetta	4-03455 2265
Angelini Piero Mario	2-00151 2254	Parlato	4-03456 2265
		Russo Spena	4-03457 2266
Interrogazioni a risposta orale:		Pecoraro Scanio	4-03458 2266
Nardone	3-00167 2256	Mattioli	4-03459 2267
Vito Elio	3-00168 2256	Turroni	4-03460 2268
Agostinacchio	3-00169 2257	Giannotti	4-03461 2269
Maroni	3-00170 2257	Sarritzu	4-03462 2269
Tripodi	3-00171 2257	Boghetta	4-03463 2270
Poli Bortone	3-00172 2258	Nicolini	4-03464 2270
		Ronzani	4-03465 2270
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Russo Spena	4-03466 2271
Strada	5-00125 2259	Longo	4-03467 2271
Soriero	5-00126 2259	Romeo	4-03468 2272
Nardone	5-00127 2260	Sospiri	4-03469 2273
Grasso	5-00128 2261	Staniscia	4-03470 2273
Nardone	5-00129 2261	Melilla	4-03471 2275
Montecchi	5-00130 2262	Sapienza	4-03472 2275
Rebecchi	5-00131 2263	Anghinoni	4-03473 2276
Savino	5-00132 2263	Bergonzi	4-03474 2277
		Fredda	4-03475 2278

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Abaterusso	4-03476	2278	Parlato	4-03505	2296
Abaterusso	4-03477	2280	Parlato	4-03506	2296
Gasparri	4-03478	2281	Parlato	4-03507	2296
Parlato	4-03479	2282	Parlato	4-03508	2297
Parlato	4-03480	2283	Parlato	4-03509	2297
Masini	4-03481	2285	Parlato	4-03510	2297
Marengo	4-03482	2286	Ravaglia	4-03511	2297
Poli Bortone	4-03483	2286	Degennaro	4-03512	2298
Muzio	4-03484	2287	De Simone	4-03513	2298
Rinaldi Luigi	4-03485	2287	Melilla	4-03514	2298
Pollichino	4-03486	2288	Pasetto	4-03515	2299
Brambilla	4-03487	2288	Pasetto	4-03516	2299
Tassi	4-03488	2288	Pasetto	4-03517	2299
Tassi	4-03489	2289	Poli Bortone	4-03518	2300
Tassi	4-03490	2289	Poli Bortone	4-03519	2300
Butti	4-03491	2290	Scalia	4-03520	2300
Butti	4-03492	2290	Scalia	4-03521	2300
Patarino	4-03493	2291	Sospiri	4-03522	2301
Goracci	4-03494	2291	Rossi Maria Cristina	4-03523	2301
Ronchi	4-03495	2292	Demitry	4-03524	2302
Parlato	4-03496	2292	Marengo	4-03525	2302
La Russa Ignazio	4-03497	2292	Anghinoni	4-03526	2303
Nardone	4-03498	2293	Guidi	4-03527	2303
Tiscar	4-03499	2293	Casini Carlo	4-03528	2303
Rebecchi	4-03500	2294			
Rebecchi	4-03501	2294	Apposizione di una firma ad una interpellanza		2304
Pratesi	4-03502	2294			
Parlato	4-03503	2295	ERRATA CORRIGE		2304
Parlato	4-03504	2295			

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze, per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di Caserta: Vito Infante, Domenico Marzaioli e Stefano Giordano, del gruppo di « Città Nuova », denunciano quanto segue in una interpellanza al sindaco di Caserta:

« che, per legge, i beneficiari di concessioni edilizie sono tenuti al pagamento, in favore del comune, di oneri di costruzione e di urbanizzazione, che dovrebbero costituire, in una città così intensamente impegnata nel settore edilizio qual è quella di Caserta, una delle maggiori fonti di entrate per le finanze comunali;

che il comune di Caserta, anziché seguire la via maestra della pretesa degli oneri di urbanizzazione, è ricorso frequentemente al sistema degli "atti d'obbligo", che, nella logica della sua impostazione, avrebbe dovuto costituire un equivalente della somma dovuta a titolo di oneri di urbanizzazione;

che, altrettanto frequentemente, in relazione all'esecuzione di progetti edilizi di particolare consistenza (complessi immobiliari ecc.), il comune è ricorso al sistema delle "cessioni volontarie" di suoli e di manufatti da destinare a servizi sociali da parte dei destinatari delle concessioni (e varianti);

che — a parte ogni rilievo circa la correttezza non solo formale, ma anche sostanziale (effettiva equivalenza tra le somme dovute come oneri e le soluzioni alternative adottate) — è dato osservare che i beneficiari degli atti d'obbligo e delle cessioni volontarie sono stati sovente incu-

ranti della relativa esecuzione, favoriti, in tali inadempienze, dall'inerzia dell'amministrazione;

che gravi e diffuse inadempienze sono state riscontrate anche nel pagamento degli oneri di costruzione e di urbanizzazione;

che, solo a seguito della ferma ed energica presa di posizione, da parte di larghi strati dell'opposizione, plaudita e sostenuta dalla generalità dei cittadini desiderosi di efficienza e di trasparenza nella gestione della cosa pubblica, l'amministrazione si decideva ad adottare tra il 1922 e il 1990 alcune delibere con le quali conferiva incarico a due legali ai fini del recupero degli oneri di costruzione e di urbanizzazione, mentre con altra delibera del 1990 istituiva una commissione formata dai capigruppo dei partiti presenti in consiglio comunale per una ricognizione degli atti d'obbligo;

che le delibere di cui innanzi sono rimaste lettera morta, non avendo atti d'obbligo;

che la risposta data dall'amministrazione con le menzionate delibere è stata chiaramente dilatoria sia per il metodo seguito (non occorre, infatti, per atti meramente esecutivi alcun ulteriore intervento dell'amministrazione, potendo e dovendo essere all'uopo sufficiente l'attivazione degli uffici preposti alla riscossione degli oneri in parola ed al controllo dell'esecuzione degli atti d'obbligo e delle cessioni volontarie) sia per i tempi scelti, che, coincidendo, in sostanza, con la vigilia della scadenza del mandato consiliare, condizionavano negativamente — e in modo fin troppo evidente — il conseguimento degli obiettivi indicati;

peraltro, il raggiungimento di tali obiettivi costituisce ineludibile, categorico dovere sia per il risanamento delle dissestate finanze comunali sia per l'erogazione, in favore della collettività, di strutture e servizi sociali e in particolare di aree utilizzabili, tra l'altro, a parcheggi e a verde pubblico attrezzato, la cui carenza

rappresenta uno dei problemi più avvertiti dalla cittadinanza (si pensi alle esigenze del traffico e alla necessità di spazi pubblici per giovani e anziani);

che la sollevata questione si pone in termini di estrema rilevanza anche sul piano giuridico, come evidenziato dagli interventi spiegati, in materia, dalla Corte dei conti, la quale ha mosso gravissimi addebiti ad amministratori e funzionari di vari comuni, anche della nostra provincia, per fatti analoghi a quelli oggetto della presente interpellanza;

che a norma dell'articolo 43 del Regolamento per le attività consiliari, rivolgono formale interpellanza per conoscere:

1) quali e quante sono, a partire dal 1977 (anno di entrata in vigore della legge "Bucalossi"), le concessioni e relative varianti rilasciate dal comune di Caserta che comportano atti d'obbligo e cessioni volontarie;

2) quali e quanti di tali atti d'obbligo e cessioni volontarie sono stati regolarmente eseguiti e quali e quanti invece non sono stati eseguiti, specificando il motivo della mancata esecuzione;

3) se gli atti d'obbligo e le cessioni volontarie siano stati tutti regolarmente trascritti presso la competente Conservatoria dei Registri immobiliari, precisando, in mancanza, i motivi dell'eventuale omissione;

4) se per tutti gli atti d'obbligo e cessioni volontarie previsti da concessioni edilizie sia seguita la presa di possesso da parte del comune, specificando, per ciascun eventuale caso di mancata presa di possesso, i motivi dell'omissione;

5) perché non hanno avuto più seguito le delibere che conferivano incarico ai detti due legali per il recupero di quanto dovuto dai beneficiari di concessioni edilizie a titolo di oneri di costruzione e di urbanizzazione;

6) perché il comune, per le somme dovute dai costruttori che si sono limitati a versare solo la prima rata degli oneri,

non s'è rivalso presso le compagnie di assicurazione con le quali i costruttori stessi avevano stipulato polizza fideiussoria;

7) quali misure sono state adottate nei confronti di quei costruttori che non hanno versato neppure la prima rata degli oneri di costruzione;

8) quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di quei funzionari che con il loro comportamento omissivo hanno prodotto un danno gravissimo al comune, quantificabile, a quanto pare, in almeno venti miliardi per gli oneri di costruzione e di urbanizzazione e in almeno una decina di miliardi per i beni immobili non acquisiti »;

i fatti come sopra esposti appaiono di particolare gravità ed integrano non solo gli estremi dell'abuso in atti di ufficio al fine di recare vantaggi a terzi, ma perfino il reato di peculato —:

a) quale sia la ragione per la quale il sindaco e la giunta comunale di Caserta non hanno provveduto a rivalersi, per le somme dovute dai costruttori e non versate, presso le compagnie di assicurazione con le quali i costruttori avevano stipulato polizza fideiussoria;

b) se risulti quali misure il sindaco abbia adottato nei confronti dei costruttori inadempienti;

c) se il mancato esperimento di azioni legali da parte del sindaco nei confronti dei costruttori non nasconda un fenomeno di tangenti versate dagli stessi costruttori, che sono stati beneficiari di abbuoni per circa 20 miliardi;

d) quale sia il risultato delle indagini della Corte dei conti, della polizia di Stato, della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri.

(2-00149) « Imposimato, De Simone, Nardone, Jannelli, Voza ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

con delibera del CIPE del settembre 1981 furono stabiliti tra l'altro i criteri di massima che le regioni avrebbero dovuto applicare, per la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia popolare pubblica;

a seguito di tale delibera alcune regioni hanno promulgato leggi specifiche, utilizzando criteri diversi, differenziati e contrapposti, mentre altre hanno mantenuto regimi precedenti per la determinazione dei canoni ed in particolare quelli contenuti nella legge n. 513 del 1977; gravi disparità ed ingiustizie si sono verificate tra regione e regione e, nell'interno della stessa regione, tra provincia e provincia, anche per la diversa interpretazione dei riferimenti a criteri, coefficienti e percentuali estrapolati dalla legge n. 392 del 1978, quali ad esempio: categoria catastale (A2, A3, A4), stato di manutenzione (normale, mediocre, scadente), ubicazione, tasso di rendimento (2,50 - 3,00 - 3,50 - 3,85 per cento);

le percentuali di riduzione del canone oggettivo rispetto alle fasce di reddito sono risultate notevolmente differenziate su tutto il territorio nazionale, così come si è verificato per le percentuali di incidenza massima del canone sul reddito del nucleo familiare (8 - 10 - 12 - 15 - 18 per cento), nonché per gli stessi criteri di determinazione del reddito di riferimento necessario a stabilire fasce reddituali e relativo canone, con incomprensibili differenziazioni tra le regioni: sono di volta in volta inclusi o esclusi sussidi a portatori di handicap, pensioni minime o sociali, reddito precario dei figli, rimborsi per danni al fisico a causa di infortuni civili o sul lavoro ecc.;

in particolare nella regione Abruzzo a seguito dell'applicazione della legge regionale n. 55 del 1986 gli Istituti autonomi per le case popolari hanno proceduto ad una rideterminazione dei canoni di affitto con conseguenti notevoli aumenti: si sono verificate richieste di canoni di affitto insostenibili con cifre di 250.000 - 300.000

- 350.000 - 400.000 lire mensili (e finanche 457.000 lire per una casa popolare di Roseto degli Abruzzi [Teramo] assegnata alla famiglia Catena);

a fronte delle richieste di chiarimento degli affittuari degli alloggi popolari gli IACP non hanno fornito alcuna risposta;

dinanzi al rifiuto di molti inquilini di versare la differenza tra i vecchi ed i nuovi canoni di affitto, gli IACP hanno avviato procedure legali con richieste di sfratto per morosità e di intervento dell'ufficiale giudiziario per il sequestro dei beni mobili delle famiglie sottoposte al contenzioso —:

1) se non intendano porre allo studio un intervento a livello nazionale sulla normativa in materia di determinazione dei canoni nell'edilizia popolare: sgancandola dai criteri e coefficienti relativi alla legge n. 392 del 1978, in quanto detta legge concerne l'edilizia privata e speculativa; stabilendo che il canone per l'edilizia pubblica e popolare venga stabilito in modo tale che lo stesso non sia mai superiore al 10 per cento del reddito « effettivo » del capofamiglia assegnatario, con la esclusione di quello precario dei figli, delle pensioni di invalidità e vecchiaia, dei sussidi per infortuni, danni al fisico, portatori di handicap, malati gravi, conviventi col capofamiglia stesso; stabilendo che detta normativa sia uniformemente attuata in tutte le regioni ed all'interno di ogni singola regione;

2) se non intendano promuovere una indagine conoscitiva sullo stato della edilizia popolare e sulle incivili condizioni di vita nella maggior parte dei quartieri popolari delle nostre città;

3) quali iniziative di competenza il Governo intenda immediatamente assumere presso la regione Abruzzo affinché la stessa:

a) provveda, dopo sei anni di conflitto con l'Unione inquilini, a trovare una soluzione al problema dei canoni arbitrariamente « gonfiati » e pretesi dagli IACP d'Abruzzo;

b) ponga urgentemente allo studio la definitiva modifica della legge regionale

n. 55 del 1986, sulla base delle proposte avanzate dall'Unione inquilini;

c) imponga agli IACP l'interruzione delle procedure legali messe in atto, procedendo al ricalcolo di tutti i canoni, e delle relative differenze accumulate, a partire dal gennaio 1987, utilizzando criteri e coefficienti più aderenti alla effettiva condizione del patrimonio abitativo pubblico ed alle difficili condizioni di vita nei vari quartieri popolari;

d) attivi il Fondo sociale di solidarietà previsto dalla legge regionale n. 55 del 1986;

e) ponga il Parlamento, il Governo ed il Ministro dei lavori pubblici in condizione di conoscere i piani ordinari e straordinari per la riqualificazione degli alloggi IACP e per il radicale miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri popolari delle principali città abruzzesi (Pescara, Chieti, L'Aquila, Ortona, Vasto, S. Salvo, Montesilvano, Sulmona, Avezzano, Teramo).

(2-00150)

« Rapagnà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'ambiente, per conoscere il parere del Governo sulla realizzazione della discarica di Monte Niquila, che inserita nel piano di smaltimento rifiuti della regione Toscana, approvato dal Ministro dell'ambiente e attuata attraverso un progetto fornito di tutte le autorizzazioni necessarie degli organi di controllo (provincia, regione, Ministro beni ambientali e culturali) subisce ritardi dovuti a posizioni strumentali di enti e privati. Infatti:

1) lo smaltimento, per la Piana di Lucca e per la Versilia nel piano regionale approvato dal Ministero è fondato sulla discarica di Monte Niquila (con una capacità di volume utile di circa 300 tonnellate), da utilizzare per una duplice funzione: a regime, col funzionamento dell'impianto di riciclaggio e compostaggio come sup-

porto per lo smaltimento di sostanze inerti; in fase di emergenza, come sistema di smaltimento primario, per lo stoccaggio di rifiuti urbani inertizzati;

2) il ritardo nella messa in funzione della discarica ha costretto i comuni della piana di Lucca e della Versilia a ricorrere al trasporto fuori provincia, in particolare nel sud, con conseguenze negative, non solo sul piano economico, ma anche su quello dell'ordine pubblico, dando vita a fenomeni di inquinamento camorristico di ritorno soprattutto in Versilia, da parte dei titolari di alcune discariche del Meridione utilizzate, controllate molto spesso, come è noto, da personaggi della malavita organizzata;

3) il comune di Massarosa, che è il maggiore oppositore della discarica smaltisce in modo abusivo, con ordinanze che risultano ormai chiaramente illegittime, portando i rifiuti in una discarica incontrollata da esso aperta all'interno del perimetro del lago di Massaciuccoli, ed utilizzando tra l'altro finanziamenti autorizzati da codesto Ministero e da quello della protezione civile, per la bonifica del sito e che vengono di fatto stornati verso il mantenimento di uno smaltimento gravemente inquinante di un ecosistema di particolare pregio naturalistico e per di più inserito all'interno del Parco naturale di Migliarino;

4) le contestazioni nei confronti della discarica, effettuate da tecnici dei comitati (a suo tempo inseriti dal comune di Lucca all'interno della commissione di fattibilità) e dagli enti locali non sono fondate sul progetto definitivo (vedi per esempio il parere del professor Nosengo) e non tengono conto di tutte le analisi di ordine geologico, geotermico, idrogeologico; che sono state effettuate nel frattempo e che garantiscono la validità tecnica del progetto della discarica, progettate all'interno di un perimetro di cava dismessa che interessa esclusivamente, dal punto di vista geologico, le argilliti della « scaglia rossa », terreno che garantisce un sottofondo impermeabile;

5) l'area di Monte Niquila, posta a distanza di sicurezza dai più vicini pozzi per uso idropotabile (località Padulitto, posta a circa 3,5 chilometri a sud est) non può in alcun modo costituire una minaccia per essi; infatti il livello della falda, controllato in ripetuti rilievi, risulta più alto nella zona dei pozzi in attività al « Padulitto », rispetto all'area di cava Niquila, cosicché l'eventuale contaminazione, proveniente dalla discarica, dovrebbe percorrere, per arrivare ai pozzi, un percorso in salita di 3,5 chilometri, cosa ovviamente impossibile. Il comune di Massarosa ha portato avanti, recentemente, l'estremo tentativo di impedire la discarica, costruendo a poca distanza dall'area della futura discarica dei pozzi da cui fornire acqua ad alcune abitazioni (tentativo illegittimo, perché eseguito senza le prescritte autorizzazioni): l'intervento ha dato conferma della situazione geologica e idrogeologica, perché per trovare l'acqua si è dovuto « sfondare » il complesso dei terreni impermeabili della « scaglia », fino a rilevante profondità per arrivare ad intercettare l'acqua circolante nei calcari;

nel sollecitare i necessari chiarimenti da parte del Governo, quali provvedimenti intenda adottare:

a) circa il mantenimento della discarica abusiva di Pioppogatto all'interno del Parco di San Rossore-Migliarino;

b) circa l'uso distorto dei finanziamenti pubblici assegnati per la bonifica di Pioppogatto ed in realtà usati per consolidare l'inquinamento del lago e del mare;

c) circa la costruzione effettuata da parte del sindaco di Massarosa di un acquedotto abusivo, fatto solo al fine di impedire la realizzazione di una discarica inserita nel piano regionale dei rifiuti e che avrebbe, come risultato, attraverso la captazione di acque che alimentano il lago, l'obiettivo perverso di inaridire le fonti di alimentazione del delicato ecosistema del lago, innescando processi di salinizzazione circa le connessioni tra la politica di trasporto dei rifiuti verso zone controllate dalla camorra ed i fenomeni di ritorno di fenomeni malavitosi, manifestatisi soprattutto in Versilia in questi ultimi tempi.

(2-00151)

« Piero Mario Angelini ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NARDONE, STANISCIÀ, FELISSARI, TATTARINI, IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e VOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

è nota la gravissima crisi di mercato delle patate novelle che interessa migliaia di produttori agricoli delle regioni meridionali ed in particolare della Campania e dell'Abruzzo;

con un recente decreto ministeriale è stato previsto un intervento di mercato per circa 600 mila quintali di cui 350 mila quintali in Campania;

tale intervento è del tutto insufficiente, sia per il prezzo garantito ai coltivatori, largamente al di sotto dei costi di produzione, (100 lire lorde al chilogrammo che corrisponde a circa 75 lire nette al chilogrammo) e sia per i quantitativi previsti, largamente al di sotto delle esigenze poste dalla crisi (solo in Campania sarebbe necessario un intervento per circa un milione di quintali) —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per adeguare l'intervento AIMA alla consistenza della crisi, sia nel senso di aumentare i quantitativi oggetto di intervento sia per adeguare il prezzo al coltivatore quanto meno a livello di costo di produzione (130-150 lire al chilogrammo).
(3-00167)

ELIO VITO, ENRICO TESTA, PALERMO, BOATO, MAIOLO, PANNELLA, CICCIOMESSERE, BONINO, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella laguna di Venezia uno dei principali scarichi del complesso enochimico

ENICHEM, il numero 1516 del canale dei petroli, immetterebbe una media di venti milioni di metri cubi di acqua inquinata all'anno;

in data 14 luglio 1992 l'associazione ambientalista Green Peace ha inscenato una manifestazione clamorosa attuando un blocco dello scarico con cinquanta travi di legno portate *in loco* dalla nave di « Sirius » di Green Peace;

secondo lo studio di una università inglese, negli scarichi di Porto Marghera sono presenti undici sostanze tossiche incluse nella lista nera della CEE, redatta quest'ultima per attuare una politica di protezione delle acque di superficie;

queste sostanze non devono essere scaricate nei corpi idrici perché tossiche, persistenti, bioaccumulative e cancerogene, sia per gli animali che per l'uomo;

in mattinata le forze di polizia sono intervenute clamorosamente, con manganelli e con metodi persuasivi e non convincenti, malmenando i militanti di Green Peace e operando dieci fermi tra i militanti, tra i quali un'italiana e dieci stranieri —:

1) se siano a conoscenza di quanto avvenuto;

2) se non ritengano che l'uso sbrigativo e manesco delle forze di polizia sia deprecabile;

3) perché il ministro dell'ambiente, che dovrebbe essere a conoscenza degli scarichi industriali, non abbia ritenuto di dover intervenire prima per eliminare lo stato di pericolo in cui versa la Laguna;

4) se il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia non intendano intervenire per far chiarezza su un episodio (quello avvenuto oggi a Marghera), vista la rudezza con cui sono intervenute le forze di polizia, le quali dovrebbero essere al servizio dei cittadini e non di interessi privati, i quali possono far capo anche ad imprese di carattere pubblico.

(3-00168)

AGOSTINACCHIO, PATARINO e CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il calo del prezzo delle patate ha determinato la reazione dei produttori soprattutto a causa degli squilibri costi-prezzi, tale da rendere deficitaria l'attività nel settore con l'intuibile, inevitabile aggravamento della crisi dell'agricoltura;

il fenomeno si aggiunge a quello riguardante le colture ritenute eccedentarie a livello europeo;

in difetto di direttive precise ed a fronte della esigenza di superamento delle problematiche riguardanti la crisi della cerealicoltura, bieticoltura meridionale, settore lattiero-caseario, la produzione della patata è stata ritenuta accettata ai vari livelli istituzionali come alternativa tutelata, comunque non in contrasto con le prevedibili conversioni colturali delle aziende nel prossimo futuro;

il calo del prezzo appare come la conseguenza delle omissioni governative, a livello nazionale e regionale, rispetto ad indifferibili programmi di intervento a tutela delle colture italiane e, nel caso di specie, meridionale;

i produttori pugliesi, e particolarmente gli operatori agricoli di Cerignola e Barletta, in conseguenza delle difficoltà di commercializzazione, hanno duramente protestato, preferendo distruggere il prodotto;

il prezzo di intervento è stato determinato prescindendo dalle conseguenze susseguite —:

quali interventi siano stati predisposti per fronteggiare la gravissima crisi denunciata;

se siano state varate disposizioni a sostegno del settore anche per quanto riguarda la debitoria di conduzione;

se sia stata adottata una programmazione riguardante l'agricoltura nel suo complesso, con particolare riferimento alla specifica produzione;

i motivi per i quali sono state consentite importazioni da paesi extracomunitari ed in concomitanza del raccolto in Italia;

quali strumenti siano stati predisposti per consentire ai produttori di patate di superare la crisi connessa agli squilibri costi-prezzi. (3-00169)

MARONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la manovra fiscale recentemente varata dal Governo prevede tra l'altro un prelievo alla fonte sulle giacenze dei conti correnti bancari alla data del 9 luglio;

risulta allo scrivente che pochi giorni prima dell'annuncio ufficiale del provvedimento fosse già stato reso noto in maniera non ufficiale il contenuto del provvedimento stesso;

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia in grado di escludere che i componenti della compagine governativa fossero a conoscenza del provvedimento prima della sua emanazione e se intenda fornire notizie, con il consenso degli interessati, sulla situazione delle giacenze relative al mese di luglio dell'anno in corso sui conti correnti bancari dei Ministri, dei Sottosegretari, dei Direttori Generali di tutti i Ministeri, nonché dei parenti e conviventi di tutti i predetti. (3-00170)

TRIPODI, CRUCIANELLI e AZZOLINA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la GEPI, dopo aver concesso alla fantomatica società ICEM 20 miliardi per il rilancio delle due aziende APSIA e TEPLA-MED di Reggio Calabria, ha di fatto bloccato l'attività produttiva e deciso di smantellare definitivamente le aziende e licenziare i 220 operai, in maggioranza donne;

la ICEM ha utilizzato il finanziamento pubblico di 20 miliardi per finalità non solo distorte dagli obiettivi di ammodernamento e di rilancio delle aziende ma ha realizzato a parere degli interroganti una vera truffa nei confronti dello Stato, strumentalizzando i bisogni dei lavoratori;

i lavoratori sono in stato di agitazione permanente e proprio in questi giorni dopo aver ricevuto ripetuti rifiuti di essere ricevuti da parte dei massimi dirigenti della GEPI hanno deciso di autoconvocarsi presso la sede romana della GEPI;

il disegno di chiudere le due aziende si colloca all'interno di una realtà drammatica della situazione economica e sociale di Reggio Calabria che vede tutte le aziende industriali (TEMESA, OMECA, Liquichimica) in grave crisi che mette in serio pericolo la permanenza del debolissimo assetto produttivo industriale di quella città;

la allarmante situazione delle aziende APSIA e TEPLA-MED e dell'intero settore industriale in una città con il 35 per cento dei disoccupati e stretta nella morsa della delinquenza mafiosa, potrebbe provocare conseguenze devastanti sul piano sociale, economico e dell'ordine democratico —:

se non ritengano opportuno e urgente convocare un incontro con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali per defi-

nire un programma che abbia capacità d'urto diretto a difendere e rilanciare le aziende sottoposte alla minaccia di smantellamento e a garantire l'occupazione dei lavoratori. (3-00171)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere se, a seguito dell'allarme sociale ancora prodotto dalla diffusione di droga, dagli incidenti mortali soprattutto del sabato sera e della diffusione dell'alcool non intendano intervenire subito a tutela della gioventù:

1) per stabilire orari di chiusura dei locali pubblici uniformi sul territorio nazionale, e, comunque, non oltre le ore due;

2) per impedire nelle discoteche e nei luoghi da ballo e divertimento la vendita di alcoolici;

3) per vietare l'ingresso ai minori nei locali pubblici;

4) per chiudere le Afterhours e vietare i Rave;

5) per istituire controlli antidroga ed antialcoolici in tutti i luoghi pubblici per i giovani;

6) per impedire che nelle discoteche siano usate luci psichedeliche e venga diffusa musica assordante. (3-00172)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRADA, BASSOLINO, COSTANTINI, ENNIO GRASSI, GRASSO, PREVOSTO, SERAFINI e VANNONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1991, n. 287 di aggiornamento della normativa sull'inse-
diamento e sull'attività dei pubblici eser-
cizi, all'articolo 3 stabilisce che l'autoriz-
zazione all'esercizio è concessa dal sindaco
del Comune in cui è ubicato l'esercizio,
previo parere favorevole di una commis-
sione comunale e previo accertamento di
alcuni requisiti dell'esercente;

le condizioni per il rilascio delle au-
torizzazioni devono essere conformi ai
« criteri e parametri atti a determinare il
numero delle autorizzazioni rilasciabili
nella aree interessate » (articolo 3, comma
4, della legge 287 del 1991);

detti criteri e parametri sono fissati
periodicamente dalle regioni sulla base di
apposite direttive emanate con decreto del
Presidente del Consiglio dei ministri su
proposta del Ministero dell'industria, del
commercio e dell'artigianato;

il regolamento di esecuzione della
legge, da emanarsi con decreto intermini-
steriale del ministro dell'industria, del
commercio e dell'artigianato e del ministro
dell'interno, doveva essere emanato entro
il termine di 180 giorni a partire dalla
data di entrata in vigore della legge, cioè
a dire entro febbraio di quest'anno;

altri provvedimenti attuativi di
quella legge ancora aspettano l'emanazione;

tutto ciò ha prodotto una paralisi e
una totale incertezza circa la sorte delle
domande per l'apertura di nuovi esercizi —:

1) la ragione di questi intollerabili
ritardi e quando intenda porvi rimedio;

2) se non ritenga di intervenire im-
mediatamente per sbloccare la situazione
con particolare riferimento alla sorte delle
domande di apertura di nuovi servizi.

(5-00125)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

presso la caserma dei vigili del fuoco
di Catanzaro sarebbero già stati accertati
tre casi di scabbia;

parte del personale sarebbe stato po-
sto sotto osservazione ed invitato anche a
non divulgare nulla sui risultati degli ac-
certamenti medici;

da anni vengono sollecitati dalle or-
ganizzazioni sindacali interventi idonei ad
assicurare efficienza ed igienicità di locali
e suppellettili, ma che tutte le richieste
sono inopinatamente cadute nel vuoto;

vi è ora il pericolo — viene affermato
— che l'epidemia possa diffondersi dal
momento che i vigili sono costantemente a
contatto, nel loro lavoro, con la popola-
zione;

la rappresentanza sindacale di base
ha denunciato anche che alcuni vigili gui-
dano, senza l'idonea patente, mezzi pesanti
in dotazione al corpo, al punto che il 3
luglio, nei pressi di Sant'Onofrio, un au-
tomezzo dei vigili del fuoco « è stato
coinvolto in un pauroso incidente con
numerosi feriti »;

il personale operativo sarebbe stato
utilizzato « non secondo il grado o le
mansioni che compete », e questo a danno
dell'utenza;

nei giorni scorsi c'è stato un incontro
tra il Prefetto di Catanzaro e i rappresen-
tanti sindacali;

nella precedente legislatura i parla-
mentari del PDS con diverse interrogazioni
hanno segnalato più volte la situazione di
estrema precarietà esistente presso il co-

mando provinciale: in particolare hanno sottolineato l'assistenza di locali al di sotto di qualsiasi soglia di igienicità, la chiusura della mensa i cui locali sono infestati da scorribande di topi, l'inesistenza del magazzino di pronto intervento e scorte. Inoltre i vigili del fuoco utilizzano mezzi di soccorso vecchi di oltre dodici anni e mai revisionati, e non dispongono di adatti strumenti di illuminazione per penetrare in ambienti scuri;

da tempo le organizzazioni sindacali di categoria denunciano la situazione che si è venuta a determinare nella caserma del comando provinciale di Catanzaro dei vigili del fuoco: in particolare il fatto che, permanendo le attuali condizioni, la stessa capacità di soccorso e di pronto intervento da parte degli stessi vigili del fuoco rischia di non essere più avvicinata;

mancono servizi igienici per i lavoratori, locali salubri e riscaldati, mezzi e materiali, equipaggiamento d'intervento collettivo ed individuale, gruppo statico di emergenza;

la stessa caserma dei vigili del fuoco, che è struttura ormai obsoleta e superata, per l'ubicazione in pieno centro cittadino in locali angusti, inidonei ed inadatti, non è più adeguata alle moderne concezioni del soccorso e della prevenzione, e non è più in grado di funzionare come struttura capace di garantire la professionalità degli stessi vigili, inoltre nella stessa non sono assicurate le norme di sicurezza previste dalla legge —:

se non ritenga di destinare ad altra sede il comandante provinciale della caserma dei vigili del fuoco, Domenico Attisani, il quale non si è mostrato capace a parere dell'interrogante di risolvere problemi che si dibattono da almeno un decennio;

se non ritenga opportuno predisporre, in tempi rapidi, il trasferimento della caserma dei vigili del fuoco in locali più ampi e più adeguati per lo svolgimento dei delicati compiti cui sono preposti gli stessi vigili;

quali iniziative intende assumere al fine di riportare la normalità nell'ambito della caserma dai vigili del fuoco, la sicurezza degli operatori nella stessa caserma e la capacità di pronto intervento dell'intera struttura. (5-00126)

NARDONE, FELISSARI, TATTARINI, DE SIMONE, IMPEGNO, VOZZA, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzazione di carburante ad uso agricolo, a prezzo agevolato, diventa sempre più difficile, sia per le procedure sempre più complicate, sia per l'adozione di parametri assolutamente non adeguati a garantire un quantitativo sufficiente per i lavori agricoli;

tali restrizioni contribuiscono alla lievitazione dei costi di produzione, in una fase di profonda crisi dell'agricoltura, accrescendo le condizioni di svantaggio rispetto alle agricolture europee che godono di maggiori agevolazioni;

addirittura in alcune province come Benevento l'applicazione della normativa, da parte dell'U.M.A. (Utenti Motori Agricoli) risulta essere ancor più restrittiva e tale da provocare ulteriori disagi ai coltivatori;

a conferma delle considerazioni suddette si riportano alcuni casi di coltivatori di Dugenta (BN) che con aziende ad ordinamento semi-intensivo irriguo e con un consistente parco macchine, si sono visti assegnare rispettivamente:

Cirelli Domenico — ettari 5, quintali 9 di gasolio;

Cesare Stefano — ettari 8, quintali 11 di gasolio;

Moli Lorenzo — ettari 17, quintali 30 di gasolio;

la situazione è diventata ormai insostenibile per migliaia di coltivatori —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia posta allo studio una modifica della normativa restrittiva esistente per adeguarla alle esigenze produttive dell'agricoltura italiana;

quali interventi immediati intenda adottare per evitare applicazioni eccessivamente restrittive della normativa esistente. (5-00127)

GRASSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi numerosi e autorevoli sono stati gli impegni assunti da esponenti di Governo per consentire, ad ogni costo, la continuità dell'attività produttiva della SIGMA;

successivamente gli eredi Grassi hanno stipulato dei patti con la GEPI per dare vita ad una nuova società, la DALI, per garantire la continuità dell'azienda e per rilanciare l'attività produttiva della stessa;

tutta l'opinione pubblica nazionale, i tanti imprenditori che in questi mesi si sono opposti al racket delle estorsioni, la coscienza antimafia di numerosi giovani, considerano l'esperienza di Libero Grassi non solo un simbolo di alto significato civile e morale, ma un esempio concreto da imitare;

la sopravvivenza e il rilancio della SIGMA non possono che rappresentare un obiettivo prioritario e fondamentale per verificare la volontà politica delle istituzioni —:

se sia a conoscenza del fatto che da alcuni mesi è stata sospesa l'attività della fabbrica determinando, fra l'altro, uno stato di agitazione da parte dei lavoratori che dalla prima settimana di giugno sono riuniti in assemblea permanente;

se tale sospensione dell'attività produttiva sia conseguente ai ritardi da parte della GEPI nel dare vita al progetto di ristrutturazione aziendale e, se vi sono, quali sono le responsabilità della direzione GEPI;

quali provvedimenti intenda adottare affinché nei tempi più rapidi possibili la nuova azienda possa rappresentare la continuità della SIGMA di Libero Grassi.

(5-00128)

NARDONE, IMPOSIMATO, JANNELLI, IMPEGNO, VOZZA e DE SIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di lavori per le opere di integrazione dell'acquedotto Sele Calore Galleria di valico Caposele-Consa, appaltato in concessione dall'ente autonomo acquedotto Pugliese all'ATI, primo mandatario Cogefar-Impresit, sono state intercettate numerose sorgenti di acqua sotterranee, in contrada Pietra di Cola-Tredogge, che allo stato attuale hanno una portata complessiva di 570 litri al secondo e che proporzionalmente aumentano man mano che progrediscono le opere di scavo in galleria;

dette acque, al momento, sono immesse nell'alveo naturale del Tredogge, in sinistra Sele, e integrano il grave deficit idrico di detto importante fiume meridionale, di fatto prosciugato dall'EAAP, anche attraverso captazioni abusive mai date in concessione;

si ha il fondato timore che queste acque saranno captate e abusivamente agiunte ai circa 4300 litri al secondo già incanalate da suddetto ente, il quale, attraverso i suoi rappresentanti, non fa mistero di questa intenzione, adducendo il fatto che tali acque dovrebbero riferirsi alle sorgenti Sanità per le quali l'Ente è già titolare di una concessione ministeriale, peraltro mai resa pubblica;

le amministrazioni di Caposele (AV) e dei comuni dell'alto e medio Sele, le associazioni ambientaliste e le popolazioni, hanno già espresso, in più occasioni, la più netta opposizione ad eventuali usi in con-

cessione di dette acque, indispensabili per assicurare un minimo di apporto idrico per la vita del fiume;

è del tutto evidente il grande interesse generale delle sorgenti per le popolazioni e l'equilibrio ambientale dell'intera zona —:

quali interventi immediati intenda adottare affinché l'EAAP operi nel pieno rispetto delle regole limitando strettamente la propria azione di captazione alle sorgenti date in concessione in passato;

quali iniziative immediate intenda assumere affinché le nuove sorgenti di contrada Pietra di Cola-Tredogge siano iscritte negli appositi elenchi da compilarsi in via suppletiva come « nuove acque pubbliche » e quali garanzie intenda fornire per tutelare i legittimi diritti delle popolazioni insediate lungo il Sele e per la sopravvivenza di un fiume di grande importanza per l'intero Mezzogiorno.

(5-00129)

MONTECCHI, SERAFINI, SANNA, TURCO, FINOCCHIARO FIDELBO, MASINI, ALFONSINA RINALDI, SANGIORGIO, GIANNA SERRA, STRADA e ENNIO GRASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni è aumentata la presenza del lavoro autonomo femminile e ad esso è mancata una politica di sostegno in materia di finanziamento, accesso all'innovazione, al credito e alla formazione;

la legge n. 215 del 1992 « Azioni positive per l'imprenditorialità femminile » riconosce, per la prima volta nel panorama legislativo nazionale, l'imprenditrice come soggetto di politiche di pari opportunità tra uomo e donna;

nelle dichiarazioni programmatiche del Governo si sostiene che « la cultura delle pari opportunità tra uomo e donna, anche attraverso strumenti di legge ad essa finalizzati, dovrà informare il complesso delle politiche economiche e sociali. Parti-

colare attenzione sarà rivolta alla migliore attuazione della legge per l'imprenditorialità femminile » —:

gli orientamenti del Ministero in relazione alla definizione dei criteri e delle modalità per la concessione delle agevolazioni (articolo 6 della legge n. 215). Si fa riferimento, in particolare, all'emanazione del decreto attuativo, prevista per il 7 settembre prossimo, che dovrà indicare coerentemente con l'articolo 2 della legge n. 215 i soggetti beneficiari, il tipo di documentazione richiesta per accedere ai benefici di legge e la composizione del nucleo tecnico di valutazione;

le priorità programmatiche 1992-1994 per garantire, pur nell'esiguità delle risorse stanziare, la promozione di nuova imprenditorialità femminile e di sviluppo di reti di assistenza (*tutor-ship*) tese a rafforzare la cultura d'impresa e l'innovazione;

la documentazione, gli impegni deliberati, gli oneri globali di spesa previsti che le regioni dovranno fornire per accedere al Fondo per l'imprenditorialità femminile. In proposito si ritiene utile conoscere i criteri che guideranno il nucleo di valutazione e, in particolare, se l'impatto occupazionale su aree territoriali specifiche, le priorità, gli obiettivi, le azioni, la durata temporale dei progetti costituiranno un riferimento selettivo;

le disposizioni che si intendono emanare in relazione all'incongruenza esistente tra gli articoli 2 e 4 a proposito dei soggetti beneficiari. Infatti l'articolo 2 indica chiaramente tra i soggetti beneficiari le imprese del comparto agricolo; l'articolo 4, lettera a), invece, « cancella » tale comparto;

le modalità, da indicare con specifico decreto, di concessione dei crediti di imposta, così come previsto all'articolo 5;

i tempi entro i quali il Ministero dell'industria intenda autorizzare l'Istituto centrale per il credito a medio termine affinché siano praticati i tassi di interesse agevolati cui fa riferimento l'articolo 8;

le ragioni che ancora ostacolano la costituzione del comitato per l'imprenditoria femminile prevista, all'articolo 10 della legge n. 215, entro tre mesi dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*;

gli indirizzi che il Ministro dell'industria o, per sua delega, un sottosegretario di Stato intende sottoporre al comitato per l'imprenditorialità femminile in ordine alla ricerca e all'informazione sull'imprenditorialità, nonché i criteri relativi alle competenze scientifiche e professionali che si vorranno adottare per attivare le consulenze di cui il comitato può avvalersi, anche ai fini di un efficace e più organico raccordo con le altre fonti legislative sull'impresa (leggi 317, 44, 59). (5-00130)

REBECCHI, FRANCESCO FERRARI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il cotonificio bresciano Ottolini, una delle fabbriche bresciane del settore cotoniero ha comunicato la propria intenzione di chiudere l'unità produttive di Villanuova sul Clisi (Brescia), licenziando tutti i lavoratori dipendenti, in stragrande maggioranza donne;

l'intera responsabilità di questa scelta, ricade del tutto sulla politica scelta praticata dalla proprietà aziendale in questi anni;

tuttavia in tutto questo tempo, non sono nemmeno emerse proposte strategiche da parte delle organizzazioni imprenditoriali, così come dalla regione e dai suoi assessorati competenti;

le conseguenze della deindustrializzazione (che investe anche Brescia sempre più nuove aree e località) rischia di ripercuotersi in maniera assai pesante sull'assetto sociale delle aree di appartenenza, non esistendo d'altra parte efficaci provvedimenti a difesa dell'occupazione e dello sviluppo produttivo;

non esistendo a Brescia sedi per un confronto serio e di merito sui problemi della crisi e sull'utilizzo della forza lavoro espulsa dalle fabbriche, i conflitti sociali rischiano di acuirsi e di avere sviluppi di difficile governabilità —;

se non ritengano i ministri in indirizzo di:

1) dotare il Governo di una strategia di politica industriale e assumere misure urgenti per contrastare l'aggravarsi della crisi economico-produttiva;

2) porre allo studio modifiche alla legge n. 223 del 23 luglio 1991, rivelatasi inadeguata rispetto alle ripercussioni, anche in termini sociali, nell'attuale situazione dei processi di ristrutturazione;

3) istituire a livello regionale sedi di confronto tra Governo, parti sociali ed enti locali in merito ai provvedimenti per affrontare le conseguenze della crisi produttiva e garantire in modo contrattato la fase di transizione;

4) realizzare programmi di formazione professionale al fine di riutilizzare le risorse umane rese disponibili;

5) nello specifico caso, convocare le parti per far chiarezza almeno sui reali, attuali assetti proprietari del CBO.

(5-00131)

SAVINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 ha individuato in termini annuali (entro il 31 dicembre di ogni anno e con pubblicazione entro il marzo successivo) la cadenza per l'aggiornamento delle graduatorie relative all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

che tale disposizione, correlata al dato che gli uffici non riescono a pubblicare la graduatoria nemmeno entro la data prescritta (nella migliore delle ipotesi riescono entro maggio), produce l'assurdo che un disoccupato, iscrittosi nel gennaio, com-

pare in graduatoria (e può far valere i suoi diritti) soltanto nel giugno dell'anno successivo (praticamente dopo ben diciassette mesi!);

che questo stato di cose praticamente esclude da qualsiasi utilità il collocamento pubblico ed anzi incoraggia fenomeni negativi quali il cosiddetto lavoro « nero » -:

se non ritenga diramare disposizioni per l'immediato inserimento entro il lunedì di ogni settimana, dei disoccupati che ne facciano richiesta, secondo i criteri stabiliti dagli organismi collegiali operanti presso le circoscrizioni e sotto la responsabilità dei funzionari preposti.

(5-00132)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CASTELLI, MICHIELON, MAGNABOSCO e LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se ritenga equo e moralmente apprezzabile che le cosiddette « Commissioni di collaudo » per le opere aeroportuali — incarichi lautamente remunerati di competenza della Direzione generale dell'aviazione civile — siano state in passato immutabilmente conferite ad un medesimo ristretto numero di personale, fra cui spiccano i nomi di alcuni sindacalisti appartenenti alla cosiddetta « Triplice sindacale »;

se sia a conoscenza del fatto che delle « Commissioni » di cui trattasi è stato chiamato a far parte personale inquadrato in categorie che la vigente normativa esclude dalla possibilità di accedere a tali incarichi;

infine se, alla luce delle predette circostanze, non ritenga urgente richiamare dalla Corte dei conti i decreti di nomina delle « Commissioni di collaudo » varati nell'ultimo periodo in modo da rivederne la composizione in base a criteri oggettivi di competenza. (4-03454)

BOGHETTA e MANISCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i ricercatori dei laboratori TEMAV di Medicina (BO) hanno sollevato da tempo il problema del futuro del centro a fronte di politiche aziendali mai precisamente definite e che attualmente prevedono ancora esuberanti di personale individuati esclusivamente a Medicina;

la TEMAV è stata costituita circa tre anni fa e già vi è stato un calo di circa 35 unità su di un organico iniziale di 150;

l'ulteriore riduzione del personale o il ricorso alla cassa integrazione porterebbero di fatto alla chiusura dei laboratori, all'interruzione della positiva collaborazione con l'ENEA (25 per cento azioni TEMAV) e delle attività di supporto a società del gruppo quali: l'Agip, Nuova Pignone, e la stessa ENEA;

tale chiusura o riduzione inciderebbe negativamente sulla realtà bolognese impegnata a potenziare il settore della ricerca: polo tecnologico, CNR;

non appare chiaro dove finiranno le risorse impegnate nei settori dichiarati non più di interesse strategico per l'ENI —;

quali siano i reali programmi di ricerca e sviluppo dell'ENI anche a fronte dell'invito del Governatore della Banca d'Italia ad uno sforzo maggiore nella ricerca e nell'innovazione;

se si ritenga compatibile la politica prospettata per la TEMAV con la necessità del rilancio della ricerca applicata;

quali iniziative concrete intenda assumere il Governo per salvaguardare l'occupazione di personale ad alta professionalità;

se il ministro delle partecipazioni statali non ritenga di dover intervenire ed assumere una forte iniziativa per impedire il ridimensionamento delle attività del centro TEMAV di Medicina. (4-03455)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

taluni abbonati alla RAI-TV di Maddaloni, residenti in via Troiano, via Tifatina e via Pignataro, nel comune di Maddaloni, ed in rappresentanza di uno stuolo di altri utenti nelle stesse condizioni, hanno diretto una lettera di protesta all'URAR — Ufficio Registro Radio Televisione in Torino, perché non ricevono più

da qualche tempo le trasmissioni televisive del secondo e del terzo canale;

essi hanno diffidato chi di dovere ad eliminare l'inconveniente, in mancanza non potendo essere certo obbligati a corrispondere il canone per un servizio non reso —:

quali interventi vogliono svolgere per accertare immediatamente le cause del grave inconveniente ed eliminarlo;

se sino a tal data l'URAR e la RAI-TV vogliono sospendere l'obbligo di corrispondenza del canone. (4-03456)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in relazione alla scoperta, nelle vicinanze di Trapani e dell'aeroporto di Birgi, della struttura Scorpione, una cellula di Gladio coordinata da certo Vincenzo Licausi, quale ruolo avesse nei Servizi segreti il Licausi e quale attività abbia svolto tra il 1987 e il 1989;

se risulti altresì perché non sia stata resa nota dalla Presidenza del Consiglio l'attività di Gladio in Sicilia e se questa attività avesse a che fare con il blocco delle forze del Patto di Varsavia qualora avessero invaso l'Italia dalla soglia di Gorizia. (4-03457)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura salernitana ha avviato delle indagini sui collegamenti tra studi professionali e amministrazioni pubbliche nella provincia di Salerno;

in base a tali azioni sono state effettuate perquisizioni presso alcuni uffici e gli organi di stampa hanno addirittura accusato (vedi articolo di *La Repubblica* dell'11 luglio) una connessione tra studi professionali ed alcuni uomini politici di Salerno e di Napoli;

risulterebbe esistere un meccanismo che ha portato a una moltiplicazione di interventi in materia di opere pubbliche non in base alla effettiva necessità e utilità sociale dell'intervento ma per lo sviluppo di una rete di affari collegata direttamente ad alcune segreterie politiche;

risulta incomprensibile all'interrogante, ma anche, si ritiene, all'opinione pubblica tutta, che un paese profondamente indebitato preveda stanziamenti per interventi come la metropolitana nella città di Salerno, non collegata agli effettivi bisogni delle comunità locali e soprattutto con una netta sproporzione tra il costo per la collettività dell'opera e il beneficio che la stessa può portare ai necessari bisogni;

il meccanismo stesso dell'attribuzione di fondi per opere pubbliche soprattutto in realtà profondamente provate dalla piaga della disoccupazione ingenera il perverso effetto di costruire un meccanismo per cui le forze politiche locali discutono delle modalità del progetto ma non della magari inutilità dello stesso non potendo disporre di utilizzare le risorse disponibili a livello nazionale per altri interventi magari più utili e anche più produttivi di incrementi occupazionali su lungo periodo e non soltanto per la realizzazione di opere pubbliche e soprattutto di maggiore compatibilità ambientale;

ad avviso dell'interrogante, andrebbe verificata l'esistenza di una connessione tra uffici di progettazione in provincia di Salerno e di Napoli, direttamente o indirettamente collegate a segreterie politiche e a particolari uomini politici —:

se risponda al vero che il volume di opere pubbliche finanziate negli ultimi anni nella città e nella provincia di Salerno vedono coinvolti sempre gli stessi studi professionali e gli stessi sponsor politici nei vari organismi governativi;

se, nell'ambito degli interventi per il risanamento del deficit pubblico, si pensi di razionalizzare le proposte di intervento collegando l'impiego di denaro pubblico

all'effettivo bisogno e non ad una concezione affaristica della politica;

se infine il Governo abbia adottato provvedimenti per garantire una maggiore trasparenza del flusso del denaro pubblico nelle situazioni in oggetto indicate.

(4-03458)

MATTIOLI, SCALIA, PASSIGLI, SGARBI e LONGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale gestione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) sembra privilegiare attività industriali rispetto alla ricerca scientifica che, ai sensi della legge istitutiva dell'ASI, riveste invece un ruolo prioritario. Risulta, infatti, che il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'ASI abbiano stornato fondi dalla ricerca fondamentale a favore di contratti industriali relativi alla realizzazione di un satellite per osservazioni astrofisiche nei raggi X (SAX). Si tratterebbe di distrazioni di finanziamenti per il 1991 di oltre 40 miliardi e per il 1992 di oltre 8 miliardi, che hanno paralizzato la ricerca scientifica nazionale in campo spaziale. La comunità scientifica ed in primo luogo il Presidente del Comitato Scientifico dell'ASI contestano inoltre al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione il criterio di computo dei finanziamenti da destinarsi alla ricerca scientifica fondamentale che per gli anni 1988, 1989, 1990 e 1991, sarebbero stati molto al di sotto di quanto previsto dalla legge n. 186 del 30 maggio 1988, che all'articolo 4, comma 4, stabilisce che: alla ricerca fondamentale venga destinata una quota « in misura non inferiore al 15 per cento del Piano Spaziale Nazionale » che comprende, chiaramente, sia le attività nazionali che internazionali dell'ASI. Il presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'ASI hanno sempre ritenuto invece, inopinatamente e contrariamente alle direttive espresse al riguardo dal ministro della ricerca scientifica, che la quota del

15 per cento debba essere calcolata sulla sola componente nazionale, al netto delle spese di gestione dell'Ente stesso. Tale interpretazione implicherebbe, ad esempio, soltanto per il 1991, una riduzione di circa il 50 per cento dei fondi messi a disposizione della ricerca fondamentale. Implicherebbe altresì la impossibilità da parte del Comitato Scientifico di esercitare il suo controllo istituzionale sulle attività di ricerca scientifica fondamentale dell'ASI per quanto attiene alla sua componente internazionale;

inoltre, non è stato ancora definito, a metà dell'anno in corso, il bilancio di previsione del 1992 dell'ASI che a termine di legge avrebbe dovuto essere predisposto entro l'ottobre 1991. In questo preventivo, giova ricordarlo, dovrà essere previsto, oltre al finanziamento normale della ricerca scientifica fondamentale per l'anno in corso, anche il recupero delle somme sottratte negli anni 1988, 1989, 1990;

l'unico intervento sulla Ricerca Scientifica Fondamentale per il 1991 e 1992 — peraltro con una delibera impugnata dal Presidente del Comitato Scientifico per vizi di forma e di sostanza che sono ancora una volta a detrimento della Ricerca Scientifica — è stato quello di avere attribuito a tale settore un finanziamento straordinario di 46 miliardi, il quale è appena sufficiente per far fronte alle urgenze più immediate e più gravi dei ricercatori delle Università, del CNR, degli osservatori e dei Consorzi —:

se non intendano fare effettuare una ispezione ministeriale, di concerto con la Corte dei Conti, per la valutazione sull'uso del denaro pubblico nella gravissima situazione creatasi nell'ambito ASI, che mette in pericolo la sopravvivenza stessa della ricerca scientifica nel campo spaziale;

se non reputino di dover annullare le delibere, attraverso le quali è stato effettuato lo storno di oltre 48 miliardi di lire, prese dal Consiglio di amministrazione dell'ASI senza la necessaria proposta del Comitato Scientifico;

se non ritengano opportuno definire le modalità per reintegrare i fondi stanziati per la ricerca fondamentale per gli anni 1988, 1989, 1990 e 1991 che sono stati ben al di sotto del valore minimo del 15 per cento del bilancio ASI, limite previsto dalla normativa di legge;

se non ritengano di attivarsi affinché si arrivi a precisare competenze e responsabilità che permettano di portare, come previsto dalla legge, sotto il diretto controllo del Comitato Scientifico tutte le attività di Ricerca Scientifica Fondamentale dell'ASI, incluse, chiaramente, quelle a livello internazionale. (4-03459)

TURRONI e PRATESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Galliera (BO) è sito lo stabilimento della SIAPA (società italo americana prodotti antiparassitari) con capitale Federconsorzi, 60 per cento, ed Enichem, 40 per cento, che è la più importante impresa italiana formulatrice di fitofarmaci con produzioni di insetticidi, fungicidi, erbicidi, fitoregolatori, fertilizzanti ad altro;

gli impianti di detta società sorgono al centro di due frazioni, San Vincenzo e San Venanzio abitate da circa 3.000 persone, oltre alle circa 70.000 che popolano i comuni compresi in un raggio di 10 chilometri dall'impianto;

per le pericolose sostanze utilizzate nei cicli produttivi gli impianti dell'impresa sono classificati di categoria « A » ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 17 maggio 1988, (Direttiva Seveso);

da dati in possesso dell'amministrazione comunale di Galliera nel 1989 risultavano stoccate nell'area più di 400 tonnellate di sostanze fortemente sospette di essere cancerogene ed altrettante tra mutagene e teratogene, quale ad esempio il

Parathion insetticida mediamente presente in deposito in quantità di decine di tonnellate;

la medesima fonte istituzionale, il comune di Galliera, riconosce tra i rischi possibili per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente: « possibile intossicazione acuta e cronica per i lavoratori, rischio di rilascio o diffusione o dispersione di sostanze tossiche all'esterno, con possibile intossicazione acuta della popolazione ambientale »;

in data 31 maggio 1990 *la Repubblica* e il *Resto del Carlino* riportarono una denuncia circa la possibile trasmissione attraverso il suolo di residui di pesticidi nell'alveo del fiume Reno in località Pieve di Cento e che da un primo carotaggio del terreno fatto eseguire dal sindaco alla USL 20 risultano tracce di molinate e eptacloro, due sostanze prodotte dalla SIAPA;

in data 6 luglio 1992 presso lo stabilimento si è sviluppato un incendio di grandi dimensioni con esplosioni e colonne di fumo maleodoranti alte una cinquantina di metri —;

se i ministri intendano assumere informazioni precise sulla dinamica dell'incidente, la quantità e la composizione delle sostanze bruciate, sulle modalità di stoccaggio di dette sostanze e dei rifiuti nonché sulla loro quantità, per accertare eventuali responsabilità;

quali iniziative si intendano assumere per valutare le conseguenze della nube, sprigionatasi in seguito all'incendio, sul territorio, sulle falde acquifere e sulla popolazione;

quali siano le misure cautelative adottate dalle autorità competenti ai sensi della vigente normativa sui rischi industriali, se esista un piano di evacuazione e se siano state attuate le procedure di emergenza per attività ad alto rischio come detta la direttiva Seveso;

se i Ministri non ritengano opportuno individuare negli stabilimenti della SIAPA di che trattasi un sito industriale di cui si

rende necessaria la delocalizzazione in una nuova area lontana dai centri abitati e alla luce di questo gravissimo incidente non ritengano opportuno bloccare la produzione in attesa di accertamenti sui danni.

(4-03460)

GIANNOTTI, JANNELLI, PERINEI, IMPEGNO, CACCAVARI e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata la domanda per l'autorizzazione al trapianto di fegato fin dal dicembre 1989 dai sanitari dell'Unità fegato dell'ospedale Cardarelli di Napoli sulla base di una documentata e prolungata esperienza presso i centri di Pittsburgh (USA) e Villejuif (Parigi);

esiste il parere favorevole emesso dal Consiglio superiore della sanità nel febbraio 1991, alla creazione di due poli a Napoli per il trapianto di fegato (Cardarelli e Il Policlinico) attesa la messa a norma delle strutture;

risulta l'esito favorevole dell'ispezione effettuata dall'Istituto superiore di sanità nei locali dell'Unità fegato nel febbraio 1992;

risulta il crescente riconoscimento ed il notevole grado di maturazione professionale e scientifica di detta *équipe*, di recente coinvolta quale unico rappresentante italiano in un progetto multinazionale CEE sul trapianto di cellule epatiche;

emerge il crescente disagio (rappresentato anche nelle sedi competenti regionali e di USL dalla Associazione meridionale dei trapiantati epatici ed epatopazienti-LEMTE) dei pazienti in attesa di trapianto per le note restrizioni finanziarie legate al particolare e difficile momento economico che attraversa il Paese nonché per la crescente ondata xenofoba nei paesi tradizionalmente collegati a tali prestazioni terapeutiche (Francia, Belgio, e altri);

emerge il perdurare dei disagi cui sono sottoposti i pazienti meridionali, messi in lista a Napoli (oltre 70 pazienti

pazienti in attesa) e costretti a recarsi a Roma per ottenere il trapianto in virtù della convenzione fra la stessa Unità fegato e la II Clinica chirurgica dell'università La Sapienza di Roma;

risulta uno sperpero di denaro per effettuare i suddetti spostamenti (inclusi quelli dell'*équipe* napoletana) nonché i controlli *post-trapianto*, inclusi quelli all'estero;

consta l'impossibilità al ricovero in strutture idonee (essendo l'Unità fegato pronta ma chiusa) per pazienti trapiantati affetti da complicanze con conseguenti disagi e dispendi economici per il trasporto da Napoli;

occorre prendere atto della crescente donazione nell'Italia meridionale ed a Napoli che nella fattispecie ha già superato a metà anno il numero di donazioni complessive rispetto al 1991 —;

quali iniziative intenda assumere per conoscere i motivi che si frappongono al rilascio dell'autorizzazione al trapianto di fegato alla suddetta Unità fegato affinché si realizzi finalmente nel Mezzogiorno un centro avanzato di ricerca e cura nel campo della trapiantologia consentendo così di ovviare allo spreco per decine di miliardi ed ai sacrifici enormi di decine di pazienti che potranno trovare adeguate risposte ai loro drammatici problemi evitando i penosi « viaggi della speranza ».

(4-03461)

SARRITZU, SESTERO GIANOTTI e LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che:

il decreto ministeriale 27 novembre 1991 autorizzava un finanziamento di lire 2 miliardi per le proposte presentate dai gruppi di volontariato attivi nella lotta contro l'AIDS, da ripartirsi con successivo provvedimento;

il provvedimento emesso in data 7 febbraio 1992, con il quale il Ministro della sanità ha demandato al comitato esecutivo della Commissione consultiva di esperti

atta a coordinare i programmi di attività relativi alla lotta alla sindrome da immunodeficienza acquisita, integrato da due esperti, l'esame nell'ambito del V progetto di ricerca AIDS, dei programmi dei predetti gruppi di volontariato, e la formulazione delle conseguenti proposte di ripartizione del relativo finanziamento;

il Ministro interrogato ha decretato infine di approvare la proposta di ripartire, nell'ambito della somma di lire 2 miliardi di cui al decreto ministeriale 27 novembre 1991, destinata al finanziamento delle proposte dei gruppi di volontariato, la somma di lire 1.361.000.000;

ha inoltre decretato che la residua somma di lire 639.000.000 sarà destinata con successivo provvedimento —:

se intenda consentire agli interroganti l'acquisizione dei fascicoli completi dei progetti di ricerca sull'AIDS e, in riferimento alle somme residue del decreto di assegnazione dei fondi, di conoscerne i criteri di distribuzione. (4-03462)

BOGHETTA e MANISCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

dalle organizzazioni sindacali è stato chiesto di poter tenere un'assemblea all'interno degli stabilimenti Savio Cognetex di Imola aperta ai parlamentari e alle istituzioni locali sul futuro della fabbrica;

a questa richiesta si è risposto con un netto quanto inopinato diniego;

non si comprendono i motivi di tale grave decisione, tanto più grave trattandosi di azienda pubblica;

tale diniego appare intollerabile sia sul piano del principio quanto sull'opportunità delle relazioni sindacali tanto più quando voci di ristrutturazioni vengono fatte astutamente circolare sulla stampa per poi smentirle in sedi ufficiali —:

se non ritenga di dover intervenire nei confronti della direzione aziendale af-

finché decisioni antidemocratiche e anti-sindacali non abbiano più a ripetersi.

(4-03463)

NICOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, « Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica », viene disposto tra le altre cose il blocco delle tariffe pubbliche —:

come giudichi, rispetto a questo indirizzo economico, la bozza di documento programmatico predisposta da Franco Carraro come base per la sua rielezione a sindaco di Roma, carica da cui è attualmente dimissionario, relativamente a quanto si dice a proposito dell'ATAC, l'azienda autonoma tranviaria comunale di Roma: « ai fini del risanamento del bilancio aziendale un ruolo determinante è attribuito alla politica tariffaria che deve consentire un graduale equilibrio del bilancio aziendale... in estrema sintesi dovrà essere realizzato a partire dal 1992 e fino al 1996 un adeguamento annuale del costo dei diversi titoli di viaggio rispetto all'anno precedente »;

se sia in animo del Governo concedere al comune di Roma una deroga rispetto agli indirizzi di politica economica ritenuti validi per tutto il resto d'Italia, magari per consolare il sindaco Carraro del congelamento dei fondi per Roma capitale fino al 31 dicembre 1992, annunciato dal ministro Reviglio in un'intervista alla *Stampa*;

se invece debba ritenersi il sindaco Carraro — nonostante appartenga allo stesso partito del Presidente del Consiglio — un po' disinformato o magari distratto. (4-03464)

RONZANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 28 novembre 1990 che

recepisce l'ultimo accordo relativo al comparto del Servizio sanitario nazionale non è prevista la possibilità per gli ingegneri di accedere al decimo livello;

il fatto che agli ingegneri venga preclusa la possibilità di accedere al decimo livello è contraddittorio se è vero che per tali figure vengono viceversa previsti il nono e l'undicesimo livello;

gli ingegneri operano sia presso i servizi tecnici sia presso i presidi multizonali di prevenzione e che, in particolare, presso questi ultimi lavorano con chimici, fisici e biologi per i quali sono invece previsti in tre livelli e cioè il nono, il decimo e l'undicesimo;

non è escluso che possa essersi trattato di una svista —:

le ragioni per cui agli ingegneri venga negata la possibilità di accedere al decimo livello;

cosa intenda fare per porre rimedio a quella che a parere dell'interrogante è una ingiustizia palese. (4-03465)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quale sia lo stato del procedimento su Gladio trasmesso il 24 febbraio 1992 alla procura militare di Roma e se siano pervenuti riscontri alle indagini già svolte ai sostituti Roberti e Dini o siano state attivate ulteriori indagini dalla procura militare di Roma;

per quali motivi il 17 febbraio 1992 veniva trasferito da Palermo a Padova il sostituto procuratore militare dottor Messina che il 24 successivo inviava l'inchiesta su Gladio per competenza territoriale a Roma riprendendo servizio a Palermo il 17 marzo. (4-03466)

LONGO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

è in corso, da parte della magistratura veneta, una indagine giudiziaria su gravissime irregolarità e su reati relativi all'esecuzione del nuovo tribunale di Padova e del nuovo stadio di calcio padovano;

che da interrogatori già effettuati nei confronti di imprenditori o dirigenti d'azienda operanti a Padova nel settore delle costruzioni, emergerebbe l'assistenza di un centro di prelievo di tangenti, distribuite poi a notabili ed esponenti locali di partiti di governo;

in particolare, l'interrogatorio del direttore generale della Grassetto SPA, Giuseppe Agostosi, avrebbe accertato l'emissione di una tangente da un miliardo per la costruzione dello stadio, tangente che, come risulta da notizie di stampa, sarebbe stata « distribuita tra esponenti autorevoli della DC e del PSI », e avrebbe consentito di intravedere una tangente di un altro miliardo e mezzo per la costruzione del nuovo tribunale, distribuita nella stessa direzione politica anche se, pare, a nomi diversi;

le opere in oggetto sono tutte eseguite con i soldi dello Stato (il tribunale con i fondi dell'edilizia giudiziaria, e lo stadio con i soldi della legge sui Mondiali di calcio '90), e la loro costruzione, pur essendo avvenuta con lo strumento discutibile della concessione, era sottoposta a verifiche e controlli anche da parte di organi centrali dello Stato;

nel corso d'opera, le spese di costruzione del nuovo stadio e del nuovo tribunale hanno subito una lievitazione enorme, sia per aggiornamenti prezzi sia per migliorie successive, con pesanti oneri e maggiori spese a carico della collettività: trattasi dei congegni formali attraverso cui, tipicamente, i percettori di tangenti ricompensano le imprese che quelle tangenti hanno emesso —:

1) se i Ministri interessati non ritengano di aprire una inchiesta interna sulla attendibilità e sulla esistenza effettiva o meno delle ragioni che hanno fatto deci-

dere a suo tempo lo strumento della concessione invece che quello del concorso-appalto, per valutare anche eventuali inquinamenti siano avvenuti di settori degli apparati ministeriali preposti a funzioni di istruttoria e controllo dei progetti, dell'aggiudicazione della loro esecuzione, della formazione e dell'aumento dei prezzi;

2) se i Ministri interessati non ritengano di valutare per tempo, e in senso affermativo, la costituzione di parte civile da parte dello Stato nel procedimento giudiziario che scaturirà dalle attuali indagini;

3) se il Ministro di grazia e giustizia conosce le ragioni che hanno indotto, dall'iniziale ipotesi di edificazione su area di proprietà comunale (PPI), a decidere l'edificazione del tribunale su area di proprietà dell'impresa costruttrice;

4) se il Ministro di grazia e giustizia, in particolare, data la delicatezza dell'opera in oggetto e la dimensione, clamorosa e paradossale del reato ipotizzato (tangenti sul palazzo di giustizia!), che si sarebbe per di più consumato nella disattenzione più totale degli stessi responsabili degli uffici giudiziari padovani (nelle cronache locali, le uniche polemiche sollevatesi dall'interno del tribunale nei confronti della nuova sede, nei mesi scorsi, apparirebbero essersi rivolte esclusivamente alla funzionalità e alla distribuzione degli spazi interni tra i vari uffici, in una sorta di « competizione di prestigio » fatta di metri quadrati: tipica la pretesa di più spazio attribuita al procuratore della Repubblica Torregrossa), non ritenga di rivedere completamente procedure e sistemi di approvazione di progetti, di attribuzione di incarichi di direzione lavori, di verifica dei prezzi, a prescindere dai livelli di responsabilità formale (comune interessato, Ministero, ecc.) da cui queste decisioni dipendono. (4-03467)

ROMEO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

un alto monito è stato rivolto dal Presidente della Repubblica al Parlamento e al Paese in ordine alla inscindibile connessione fra Stato di diritto e giustizia giusta;

la procura della Repubblica di Cosenza ha condotto un procedimento per calunnia nei confronti dei professori G. Ferrari e G. Panissidi, docenti ricercatori dell'università della Calabria in Rende;

gli stessi, dopo il proscioglimento, confermato sia in appello che in cassazione, hanno proposto denuncia nei riguardi dell'Ufficio dell'accusa, nonché dell'università di Calabria, per i reati di omissione e abuso d'ufficio, minaccia, falsità, favoreggiamento e calunnia;

i competenti organi giudiziari di Messina in data 23 maggio 1992, hanno deciso l'archiviazione della notizia di reato, pur sostenuta da precise e copiose prove documentali, e il procuratore della Repubblica di Messina ha perfino (e ad avviso dell'interrogante arbitrariamente) incriminato il Panissidi, peraltro subito prosciolto dal giudice per le indagini preliminari per un'ulteriore presunta calunnia nei confronti dei due magistrati della pretura circondariale di Cosenza interessati ad un'archiviazione, datata 30 luglio 1991, dal Panissidi considerata illegittima;

appare all'interrogante strano ed incomprendibile l'operato dei predetti Uffici giudiziari, al punto che ci si potrebbe chiedere se esso non sia proteso a tutelare dipendenti ed organi dell'università della Calabria, che risultano invece all'interrogante responsabili di frequenti condotte illecite, sotto il profilo penale e disciplinare, quali il cronico assenteismo, il conferimento di supplenze abusivamente retribuite, omissioni e falsità in atti, esercizio abusivo di docenza da parte di professori incaricati giudicati non idonei in entrambe le prove per l'immissione nella fascia dei docenti associati, truffe ed interruzioni di pubblico servizio, ecc;

le sezioni di polizia giudiziaria della squadra mobile, nel 1987, e della Digos,

nel 1991, hanno raccolto inoppugnabili elementi di prova, talvolta in flagranza di reato, a carico dell'Unical, denunciando anche i due magistrati della pretura circondariale di Cosenza coinvolti nella predetta archiviazione del 30 luglio 1991;

l'insieme di tali vicende è attualmente al vaglio del procuratore della Repubblica di Catania, competente a conoscere le notizie di reato che riguardano i magistrati di Messina e, per connessione, quelli di Cosenza, nonché le responsabilità dell'università della Calabria;

parte notevole di quanto sopra segnalato risulta essere noto ai competenti uffici dei Ministeri in indirizzo anche in seguito ai positivi riscontri di indagini ispettive;

va considerata l'eccezionale gravità dei fatti, segnatamente in una regione, come la Calabria, devastata dal crimine e che ha l'impellente bisogno della costruzione delle pre-condizioni stesse per lo sviluppo di una effettiva e diffusa cultura della legalità —:

quali iniziative intendano assumere, ciascuno per la propria competenza, non solo perché sia finalmente resa giustizia a due cittadini della Repubblica, ma anche per facilitare, favorendo il corso della giustizia, il conseguimento degli indifferibili obiettivi di progresso e di civiltà per il popolo di Calabria. (4-03468)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'INA (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) è proprietaria di un immobile in Pescara alla via Emilia, n. 7;

gli inquilini del citato immobile non riescono da tempo memorabile a visionare l'intera documentazione relativa alle spese condominiali che sono chiamati a sostenere nella loro qualità di affittuari —:

1) quali iniziative ritenga dover assumere al fine di indurre l'INA a porre a disposizione degli interessati:

a) le fatture relative alle spese sostenute in data antecedente al 1991;

b) l'intera documentazione attinente alle opere manutentive eseguite sull'edificio, nonché la specifica delle relative spese sostenute, per le quali è stato applicato, a partire dal mese di luglio 1991, un aumento del canone mensile di locazione, ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 392 del 1978;

2) se sia a conoscenza del fatto che:

a) nonostante la soppressione del servizio di portierato a decorrere dal 1° maggio 1991, la quota delle spese condominiali dovute da ciascun conduttore è rimasta immutata;

b) l'ex portiere non usufruisce di un proprio contatore d'acqua, ma di un contatore condominiale, per cui la spesa relativa al consumo viene ripartita tra tutti gli altri conduttori;

c) nonostante gli evidenti e riconosciuti errori, l'INA non ancora provvede alla rimisurazione delle aree degli appartamenti e al conseguente ricalcolo dei valori millesimali riferibili all'alloggio occupato da ciascun conduttore;

3) come sia utilizzato il vano condominiale ubicato nel sottotetto ed in precedenza dato in uso al portiere;

4) se l'UPIM partecipi alle spese condominiali ed in particolare di riscaldamento, atteso che il predetto magazzino, pur avendo ingressi autonomi, occupa tuttavia tre piani dello stabile;

5) come giudichi il fatto che pur essendo stata più volte sollecitata da parte dell'unanimità dei conduttori a disporre una visita ispettiva, la Direzione generale dell'INA non vi abbia mai provveduto.

(4-03469)

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio*

e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'Efim ha una esposizione finanziaria di circa 8 mila miliardi, di cui oltre 3 mila con banche estere;

l'Efim ha le ore contate in seguito alla scelta fatta dal Governo di privatizzare le imprese pubbliche;

per sanare la situazione debitoria e per ridare competitività alle imprese del gruppo ci saranno tagli aziendali, chiusura di impianti, liquidazione di alcune aziende;

i licenziamenti, i prepensionamenti, la cassa integrazione saranno provvedimenti dolorosi per i lavoratori;

la SIV, azienda del gruppo Efim, ha chiuso il bilancio consolidato del 1991 con una perdita di 9,5 miliardi, ha perso negli ultimi anni competitività nel mercato europeo ed è in uno stato di preoccupante crisi;

la direzione SIV da alcuni anni non ha dimostrato di elaborare progetti e di fare proposte per una ripresa produttiva né ha realizzato gli insediamenti previsti, quello per incapsulati nella valle del Sinnello, ad esempio, né ha eseguito con celerità lavori concordati con i sindacati e necessari per ammodernare l'azienda: procedono lentamente i lavori per la manutenzione straordinaria di un forno *float*, quelli del centro di ricerca non vanno avanti come sarebbe necessario e soprattutto sembra che invece di un centro per la ricerca applicata ci si limiti a un centro sperimentale per produzione di piccola serie;

la direzione della SIV sembra non avere una strategia di sviluppo e capitali adeguati per attuarla;

questa situazione è anche la conseguenza del fatto che alla SIV non vengono erogati nei tempi dovuti i contributi di cui ha diritto;

la conseguenza della crisi, della mancanza di strategia e di investimenti e della

ristrutturazione è la richiesta fatta al CIPE da parte dell'azienda di 478 prepensionamenti, la CIG per 200 addetti tra operai e impiegati e il pericolo di perdere 700 posti di lavoro;

il sindacato sta cercando da un lato di sollecitare la direzione aziendale a ristrutturare l'azienda e a renderla competitiva e dall'altro di attenuare il più possibile i costi sociali contrastando le scelte sbagliate della direzione stessa;

la direzione SIV non è chiara sulla situazione aziendale, infatti, da un lato lamenta con le organizzazioni sindacali uno stato di grave crisi e dall'altro si abbandona alle più rosee previsioni incontrando il comitato dei sindaci del Vastese;

la SIV, come da notizie di stampa mai smentite, ha ottenuto nei mesi scorsi una liquidità di 79 miliardi attraverso un aumento del capitale sociale e una operazione con la Glaverbell;

la direzione SIV avrebbe depositato questa somma presso la Safim, finanziaria dell'Efim;

la Safim è sotto inchiesta, così sembra, per una evasione di IVA per circa 50 miliardi, evasione che sembra coprire un giro di tangenti;

la SIV, come detto sopra, ha difficoltà finanziarie, e sarà costretta a nuovi indebitamenti, infatti non ha, a volte, neanche i capitali per eseguire i lavori di ordinaria manutenzione;

la SIV è la più grande azienda dell'agglomerato industriale di San Salvo ed ha un'importanza fondamentale da un punto di vista economico e sociale dell'intero comprensorio Vastese —;

a quanto ammonti l'espansione finanziaria complessiva della SIV verso gli istituti di credito;

se risponda a verità il fatto che la SIV ricorre normalmente all'indebitamento presso Istituti di credito a tassi non inferiori al 14,5 per cento;

se risponda a verità che la SIV ha avuto una somma di 79 miliardi, somma

girata alla Safim a titolo di prestito agevolato al tasso del 10 per cento;

se risponda a verità il fatto che tale prestito è stato deliberato dal Consiglio d'amministrazione della SIV e che in quello stesso Consiglio erano presenti anche Prospero Antonio e Bucciantonio Alfredo sindaci rispettivamente di Vasto e di San Salvo;

se non ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti affinché alla SIV vengano versati i contributi a cui ha diritto per eseguire i lavori necessari all'ammodernamento dell'azienda;

quale sarà il futuro della SIV nell'ambito della politica di privatizzazione portata avanti dal Governo. (4-03470)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.
— Per sapere — premesso che:

il 5 dicembre 1991, è stato siglato un Accordo tra le parti sociali per la ristrutturazione dell'Alenia Settore Difesa che ha ovvie ricadute nello stabilimento di l'Aquila;

vi è un grave ritardo nella creazione a l'Aquila di un « Centro di eccellenza » nell'attività di microfusione con un'occupazione qualificata di 150 mila unità; tale ritardo richiede un urgente chiarimento in relazione all'esistenza di una Società denominata « Europea Microfusioni Aereo-spaziali SpA » con sede a Napoli e partecipazione Alenia (33 per cento) che ha la stessa missione produttiva dell'Alenia di l'Aquila;

è necessario individuare nuove linee di prodotti industriali che consentano l'occupazione di tutti i lavoratori dell'Alenia — Settore Difesa, attualmente in cassa integrazione guadagni;

vanno utilizzati i programmi di sviluppo del settore Spazio dell'Alenia, per consentire processi di mobilità dal settore difesa;

vi è un impegno assunto dieci anni fa dall'Alenia di realizzare a l'Aquila l'investimento del Centro Integrazione Satelliti —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per:

1) verificare i programmi dell'Alenia — settore Difesa per conoscere le nuove missioni produttive e garantire i livelli occupazionali dello stabilimento aquilano;

2) accertare l'ubicazione del Centro Integrazione Satelliti e le eventuali ragioni che spingono l'Alenia a disattendere l'impegno di realizzarlo a l'Aquila;

3) conoscere i programmi di sviluppo dell'Alenia — settore Spazio per lo stabilimento aquilano. (4-03471)

SAPIENZA e RIGGIO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la ITEL, azienda che opera nel settore delle installazioni di reti ed apparecchiature telefoniche su commesse della SIP, ha comunicato ai Sindacati di essere costretta ad avanzare richiesta di prepensionamento per 170 lavoratori e a non confermare il contratto di formazione e lavoro a 140 giovani a causa della contrazione delle attività e del mancato aggiornamento dei prezzi;

la predetta azienda costituita e gestita da imprenditori meridionali, con una presenza delle partecipazioni statali pari al 35 per cento, ha consentito una non indifferente espansione della occupazione non soltanto in ambito siciliano, dove conta 1400 addetti, ma anche in altre parti del territorio nazionale, soprattutto del centro sud, nelle quali dà lavoro ad altre 1000 persone;

la ITEL, per quanto riguarda la tecnologia e la qualificazione dei suoi managers e delle sue maestranze non teme il confronto con i colossi pubblici e privati, italiani e stranieri, operanti nel settore;

la spaventosa crisi occupazionale di cui è preda la Sicilia, regione nella quale il caso Pirelli, con i suoi 760 licenziati, non rappresenta che la punta di un immenso iceberg di occasioni di lavoro che scompaiono inesorabilmente giorno dietro giorno con conseguenze devastanti per l'ordine pubblico, la sicurezza dei cittadini, la qualità della vita e la convivenza civile —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire sulla SIP per sollecitare con forza un'attenzione più consistente nei riguardi della ITEL, e non una riduzione, in termini di commesse, avendo presente che per altro questa attenzione è rivolta verso grandi aziende del settore, (SIRTI e AET) operanti soprattutto in zone del Paese non interessate a gravi fenomeni di disoccupazione, comprese le multinazionali (la francese Alcatel Sielte e la svedese Ericsson Sielte). (4-03472)

ANGHINONI, MEO ZILIO, MAZZETTO, NEGRI e BONATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'avicoltura rappresenta da anni la prima attività zootecnica del nostro paese;

la tecnologia di questo nostro settore è fra le più avanzate, se non la più avanzata, nel mondo e richiede professionalità da parte di tutti gli addetti;

il settore avicolo consuma il 50 per cento del mangime prodotto in Italia, per oltre 2.000 miliardi, consuma oltre il 20 per cento del fatturato dell'industria integratoreistica e farmaceutica, determina un indotto da opere murarie a mezzi meccanici, gabbie ed altro che assomma a migliaia di miliardi all'anno;

la patologia aviaria, disciplina che si interessa di patologia dell'allevamento intensivo e divenuta materia fondamentale di insegnamento, è, e continua ad esserlo, contributo alla formazione dei veterinari e della loro professionalità, in un settore fondamentale dell'economia del paese;

il regolamento CEE, per il reciproco riconoscimento della laurea in Medicina Veterinaria fra i paesi membri, ha collocato la Patologia Aviaria tra le materie fondamentali e che il decreto ministeriale 18 luglio 1977, sancisce che per sostenere l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario i candidati devono aver compiuto il tirocinio pratico semestrale anche in Patologia Aviaria;

il consumo di carne avicola in Italia è in continua crescita (oltre i 20 chilogrammi *pro capite* nel 1991) e che il settore avicolo in Italia garantisce interamente il fabbisogno interno, (unico settore in zootecnia), producendo il 25 per cento del fabbisogno proteico italiano, 31 per cento delle carni prodotte, 600 milioni di capi, 1,2 milioni di tonnellate di carne, 1,2 miliardi di uova, oltre 10.000 miliardi di fatturato;

l'indotto determinato da opere murarie, mezzi meccanici, gabbie ed altro assomma a migliaia di miliardi anno con l'occupazione di migliaia di unità come operai, imprenditori, addetti alla vendita;

tale corso, con il nuovo ordinamento didattico della facoltà di Medicina Veterinaria, tende a perdere il proprio peso venendo incluso in corsi integrativi, non comparando come titolo e quindi un tacito invito a non essere insegnato;

la perdita dell'identificazione di tale corso porterà ad una minor efficienza del settore costituendo prima grave azione negativa atta a portare il settore a livelli di insufficiente produzione rispetto al fabbisogno interno;

tale corso, già era ritenuto materia obbligatoria e professionale;

in mancanza di questo corso, il titolo di laurea in medicina veterinaria conseguito in Italia, non sarà riconosciuto fra i Paesi membri causando:

la non esportazione dei nostri veterinari;

l'importazione selvaggia di veterinari degli altri paesi CEE per le pratiche che chiedono validità CEE, non essendo riconosciuta la laurea conseguita in Italia —;

se non ritenga di prendere le opportune iniziative rivolte a favorire il ripristino dell'identità originaria del corso di Patologia Aviaria. (4-03473)

BERGONZI, RONCHI, NUCCIO, DALLA CHIESA e RAMON MANTOVANI.
— Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. —
Per sapere — premesso che:

la giunta regionale lombarda è stata travolta dall'uragano delle inchieste sulle tangenti;

lo stesso assessore regionale all'ambiente, Claudio Bonfanti, è inquisito proprio per le tangenti sulle discariche;

niente sembra essere sfuggito a questa logica di scambio, nemmeno la scelta dei siti e la concessione di autorizzazioni, tant'è che sono già molte le discariche lombarde sulle quali la magistratura ha dimostrato l'esistenza, appunto di illeciti interessi;

sembra accertata l'esistenza di un vero e proprio tariffario che regolava l'intero iter delle autorizzazioni per il trasporto, lo stoccaggio e lo smaltimento d'ogni tipo di rifiuto;

l'insieme delle vicende lascia intendere che ogni discarica, possa essere stata localizzata al di fuori di ogni criterio programmatico e di certezza scientifica di idoneità del sito, ma solo sulla base del mero interesse privato in atti di ufficio;

il 15 dicembre 1990 i signori Paolo Bergamaschi ed Emilio Crosato hanno inoltrato una denuncia circostanziata riguardante le irregolarità con le quali è stato determinato l'accesso ai finanziamenti CIPE sul FIO/1988 da parte della provincia di Mantova per lo smaltimento dei rifiuti;

nel corso dei primi lavori per la costruzione della discarica di Monzambano (MN) sono stati trovati sul fondo della cava rifiuti tossici nocivi provenienti da una precedente discarica abusiva;

per bonificare l'area, il Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia (CIME) ha indetto una gara d'appalto di 980 milioni circa ma i lavori sono stati sospesi perché si è accertata la presenza di altri prodotti di scarto e perché la quantità di rifiuti è risultata nettamente superiore;

la ditta incaricata della bonifica, la UNIECO di Reggio Emilia, prima della sospensione, ha superato di propria iniziativa i limiti contrattuali eseguendo lavori già stimabili intorno ai 4 miliardi e 800 milioni e lo smaltimento di 11 mila tonnellate di rifiuti rispetto alle previste 912, il tutto senza alcun tipo di controllo sia amministrativo che tecnico;

la presidenza del CIME ha sempre affermato di essere all'oscuro della quantità reale di rifiuti smaltiti mentre risulterebbe che la Presidenza stessa firmava i fogli allegati alle bolle di consegna che accompagnavano i rifiuti di Monzambano verso le discariche di smaltimento;

il consigliere regionale della Lega ambiente ingegner Paolo Rabitti, ha presentato un esposto alla magistratura in cui sostiene di essere in grado di dimostrare che la discarica di Barricalla accetta i rifiuti sulla base di un foglio di accompagnamento che richiede la firma del produttore/detentore del rifiuto e che l'ultimo carico è stato portato in discarica il giorno dopo la sospensione dei lavori;

si pone il problema di come il CIME affronterà il pagamento dell'operazione poiché la ditta ha arbitrariamente elevato i costi previsti ed ha smaltito senza controlli da parte del consorzio;

recentemente sembra siano stati espropriati 4000 metri quadrati di terreno adiacente alla discarica di Monzambano, fatto che può preludere ad un possibile ampliamento della stessa;

a pochi giorni dall'attivazione della discarica, sembra vengano convogliati alla stessa rifiuti provenienti dal milanese;

i pesanti mezzi di trasporto dei rifiuti transitano attraverso le vie del centro abitato anziché sulla strada loro assegnata -

se i Ministri non intendano intervenire avviando un'indagine sulla discarica di Monzambano nello specifico e, più in generale, sulle discariche lombarde che, oggetto di varie vicende giudiziarie, offrono un quadro regionale preoccupante sia per quanto riguarda la sicurezza ambientale che per quanto riguarda gli aspetti di correttezza amministrativa delle autorizzazioni e della scelta dei siti;

quali misure i ministri intendano mettere in atto affinché non si pervenga ad un ampliamento della discarica di Monzambano, perché ad essa vengano convogliati solo i rifiuti della provincia di Mantova e perché i mezzi pesanti adibiti al trasporto rifiuti non transitino per il centro abitato;

se non intendano intervenire con urgenza per bloccare tutti i lavori di costruzione di nuove discariche ed accertare la regolarità delle procedure amministrative che la riguardano. (4-03474)

FREDDA, GIORDANO ANGELINI, PIZZINATO, RECCHIA e TRABACCHINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se, in relazione alla vertenza dei 1600 dipendenti della società COMITEL Spa ed alle questioni che sono insorte a proposito dei risvolti di questa vertenza e dei quali vi è ampio riscontro negli organi di informazione e riguardo, altresì, ai riferimenti contenuti nella relazione della Commissione parlamentare antimafia del 20 novembre 1991 sullo stato della criminalità organizzata a Roma e nel Lazio;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano assunto una qualche iniziativa relativamente a:

a) sviluppo delle indagini sulla presenza di iniziative economiche e finanziarie realizzate attraverso i proventi delle attività connesse alla criminalità organizzata, con particolare riguardo alla regolarità delle procedure di appalto per opere pubbliche e per investimenti realizzati da imprese a partecipazione pubblica;

b) accertamento della regolarità dei contratti di appalto della SIP con la suddetta società e recentemente trasferiti alla neocostituita società ACET Srl, facente capo al medesimo gruppo proprietario, relativamente alla normativa vigente in materia, e rispetto agli stessi capitolati di appalto cui la SIP sottopone ai contraenti, tanto più che un riferimento quale quello contenuto nella relazione della Commissione parlamentare antimafia nonché le reiterate segnalazioni delle organizzazioni sindacali, non possono essere ignorate e devono necessariamente condurre all'accertamento dei fatti, indispensabile per tutelare gli interessi economici e di immagine di una impresa a prevalente capitale pubblico;

quali iniziative il Ministro del lavoro ritenga di adottare a tutela dei diritti normativi e contrattuali dei lavoratori, e se in relazione al fatto che trattasi di lavori dati in committenza da una società pubblica (SIP) e che vi è stato un intervento della magistratura, il Ministro del lavoro, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'industria, non intenda utilizzare il disposto della legge n. 55 del 1990 e della legge n. 223 del 1991 al fine di assicurare una continuità di lavoro e degli strumenti (CIGO) di sostegno al reddito per i 1600 lavoratori della società COMITEL SpA.

(4-03475)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a cura del provveditore agli studi di Lecce si è svolto il concorso magistrale

indetto con decreto ministeriale del 22 marzo 1990;

superate le prove i concorrenti sono stati inseriti nella graduatoria di merito;

il provveditore agli studi di Lecce, nel settembre 1991, ha conferito nomine in ruolo ai vincitori del predetto concorso pervenendo alla nomina di una sola candidata collocata al posto n. 54 della graduatoria;

con la legge n. 151 del 19 febbraio 1992 è stata prorogata, per un ulteriore anno scolastico, la validità del concorso superato dai concorrenti;

pertanto un congruo numero di concorrenti confidavano nella nomina in ruolo sulla base della disponibilità di posti di scuola elementare per l'anno scolastico 1992-1993;

l'amministrazione scolastica, con il provvedimento di nomina suddetto, alla voce « accantonamenti per concorsi espletati » ha indicato la disponibilità di un solo posto e non, invece, quella pari al 25 per cento delle cattedre vacanti;

dallo stesso prospetto risulta la mancanza in provincia di Lecce di 254 posti, dai quali, detratti 43 per insegnanti perdenti posti, 25 per insegnanti senza sede, 52 per titolari sul contingente provinciale provvisorio privi di posti (70-18=52), risulta un residuo di 134 posti vacanti e disponibili il cui 25 per cento da assegnarsi al concorso è pari a posti 34;

da informazioni assunte si è saputo che il mancato accantonamento degli ulteriori 34 posti rivendicati discende dalla ritenuta vigenza ed applicabilità dell'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988 così come applicato dalla disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 12 della ordinanza ministeriale 351/91;

da quanto su esposto potrebbe evincersi violazione e falsa applicazione del combinato disposto dell'articolo 1 della legge n. 270 del 1982, della legge 27 dicembre 1989, n. 417, della legge 4 luglio 1988, n. 246 e della legge n. 426 del 1988;

l'articolo 2 della legge n. 417 del 1989, innovando le procedure per l'accesso ai ruoli del personale docente, ha stabilito che l'immissione nei ruoli avviene attraverso un doppio canale: mediante concorso per titoli ed esami e mediante concorsi per soli titoli;

a ciascun tipo di concorso è assegnato annualmente il 50 per cento dei posti destinato alle due procedure concorsuali;

la stessa legge prevede la perdurante applicazione, per quanto non diversamente disposto, dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e dell'articolo 1 della legge n. 270 del 1982;

in virtù del citato articolo 1 della legge n. 270 del 1982 le cattedre ed i posti da mettere a concorso sono determinati in relazione « al 50 per cento delle cattedre o posti che si prevede siano vacanti e disponibili all'inizio dell'anno scolastico a decorrere dal quale sono da effettuare le nomine »;

a norma dell'articolo 2, comma 4, della predetta legge n. 417 del 1989, la determinazione dei posti evidentemente nella misura innanzi indicata, viene effettuata dal provveditore agli studi in relazione al numero dei posti disponibili e vacanti per ciascuno dei 3 anni scolastici per i quali il concorso è espletato;

sempre la predetta legge 4 luglio 1989 all'articolo 10 stabilisce che ai trasferimenti fosse assegnata la disponibilità « nella misura fissata dall'articolo 19, comma 2, legge n. 270 del 1982 »;

nella vicenda di cui trattasi l'articolata normativa innanzi richiamata risulta palesemente violata ove si consideri che, sicuramente, al concorso in questione non è stata garantita l'aliquota del 25 per cento dei posti di scuola elementare vacanti e disponibili, così come indicati nello stesso prospetto del provveditore agli studi di Lecce —:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché il provveditore agli studi

di Lecce revochi il provvedimento oggetto dell'interrogazione. (4-03476)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Collepasso (Lecce) opera una cooperativa agricola denominata « Il Quadrifoglio » proprietaria e conduttrice di un'azienda agricola di circa 30 ettari sita in Contrada « Manimuzzi », su cui sorge un magazzino di metri quadrati 1050, ad un chilometro circa dal centro abitato;

nella notte tra l'8 e il 9 luglio 1992 ignoti malviventi, dopo aver forzato l'ingresso del magazzino, hanno rubato una trattoria MF 675 DT di proprietà della cooperativa;

questo episodio è l'ultimo di una serie di atti vandalici avvenuti in questi anni, alcuni gravissimi, tra i quali:

1) furto di 1500 ml di tubazione per l'irrigazione e di irrigatori (maggio 1986);

2) furto di un trattore MF 240 (luglio 1987);

3) furto di un autocarro, un motocultivatore e altre numerose attrezzature agricole (agosto 1987);

4) furto di 100 quintali di tabacco secco (ottobre 1987);

5) furto di danaro liquido (aprile 1988);

6) furto di rotoli di film plastico (marzo 1989);

7) incendio doloso del magazzino con grave danneggiamento delle strutture e distruzione totale di una nuovissima macchina calibratrice di cocomeri, di una macchina per la lavorazione del peperone, di imballaggi e di una parte notevole del tabacco secco depositato (70 quintali) (ottobre 1989);

8) furto dell'autocarro con parte del tabacco (20 quintali), danneggiamento del

trattore, poi incendiato, e di altre attrezzature agricole (ottobre 1989);

chiaramente tutti questi atti criminali hanno avuto l'obiettivo di distruggere una significativa iniziativa cooperativa che aveva programmato notevoli piani di sviluppo e che negli anni 1988-89 aveva iniziato a svolgere, insieme al COSAL-COOP (Consorzio salentino cooperativa) una buona mole di lavoro nel campo dell'ortofrutta fresca e di colpire il suo presidente, signor Pantaleo Gianfreda, il quale, insieme al suo partito, nella sua veste di consigliere comunale, ha condotto e conduce una battaglia aperta contro fenomeni malavitosi ed in particolare contro le collusioni e i condizionamenti sull'amministrazione comunale da parte di elementi locali legati alla malavita (fatti questi evidenziati anche dalla Commissione antimafia e che hanno portato all'autoscioglimento del consiglio comunale in data 16 giugno 1992);

i danni subiti dalla cooperativa, come si può facilmente intuire, sono stati ingentissimi ed hanno creato notevoli difficoltà di ogni ordine e grado, bloccando di fatto l'attività e lo sviluppo della cooperativa e costringendo la stessa ad una lenta ed inevitabile chiusura, con grave pregiudizio per il lavoro dei soci e danno per l'economia locale;

nonostante il continuo succedersi di tali avvenimenti, non sono state mai condotte serie indagini né sono stati individuati colpevoli, nonostante la presenza sul territorio di noti esponenti della criminalità organizzata e ben fondati sospetti circa i possibili autori e le motivazioni di tali atti criminali;

quali iniziative intendano assumere a tutela dell'ordine pubblico e della legge, oltre che dell'integrità dei soci della cooperativa e della salvaguardia delle strutture così pesantemente colpite e del lavoro dei soci;

i motivi per i quali, nonostante il ripetersi degli eventi e la particolare situa-

zione del comune di Collepasso fatto oggetto di attenzione dell'antimafia e della prefettura, non siano mai state condotte da parte degli organi competenti indagini appropriate ed approfondite tendenti a scoprire e punire i colpevoli di tali atti, significando in tal modo un'assenza totale dello Stato, delle sue istituzioni, dei suoi organi e una rinuncia dello Stato stesso a rendere giustizia a onesti cittadini e ad iniziative di valore altamente sociale.

(4-03477)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che i vigili urbani del comune di Roma si trovano in taluni casi ad operare in situazioni di grave disagio, disponendo di locali assolutamente inadeguati, come dimostra in particolare la vicenda del terzo gruppo della polizia municipale, al quale come spogliatoio è stato messo a disposizione un locale del cimitero del Verano precedentemente adibito ad inceneritore per la cremazione delle salme;

che tali fatti sono stati oggetto di una ampia inchiesta giornalistica di un quotidiano della capitale, nella quale sono state evidenziate le carenze causate dall'inerzia dell'assessorato alla polizia urbana, affidato al democristiano Meloni;

che gli uffici dei vigili urbani della zona Testaccio sono invasi dai topi;

che, secondo le denunce di appartenenti al corpo, da cinque anni non vengono comperate divise nuove e 2000 vigili sono privi di divise estive o addirittura di qualsiasi tipo di divisa, mentre moltissimi sono privi di impermeabili o di casco per il servizio in motocicletta e che taluni hanno dovuto acquistare con soldi propri la custodia per la pistola;

che si è verificato perfino il caso di un vigile che dovendo procedere all'arresto di uno scappatore ha dovuto acquistare a proprie spese le manette in una vicina armeria;

che la stessa organizzazione del servizio presenta aspetti singolari se non inquietanti: molti varchi della zona centrale a circolazione limitata sono privi di vigilanza, quasi che si voglia facilitare l'accesso di auto prive di permesso da sequestrare poi con i carri attrezzi in fase di sosta o da bloccare con le ganasce, al fine di accrescere gli introiti delle strutture che effettuano queste operazioni con probabili distribuzioni di tangenti a chi partecipa a loschi traffici con i gestori delle attività di rimozione o di blocco mediante ganasce delle automobili;

che il dirigente superiore della ripartizione I personale del comune di Roma ha inviato in data 7 luglio una lettera al vigile Antonio Fanella con la quale, in riferimento alla citata inchiesta giornalistica, si contesta al suddetto di aver fatto entrare un giornalista nella sede del III gruppo circoscrizionale presso il cimitero del Verano, mentre il giornalista è semplicemente entrato nello spogliatoio ricavato nell'inceneritore delle salme, come può fare qualsiasi cittadino, essendo incredibilmente non vigilato l'accesso ad un locale dove gli appartenenti alla polizia urbana dovrebbero lasciare i propri effetti personali;

che tale spogliatoio è stato ispezionato il 13 luglio 1992 dai rappresentanti della USL RM2 di via Arno, che hanno redatto un processo verbale con il quale hanno contestato al comandante del III gruppo le palesi e gravi violazioni alle norme vigenti (con corredo di materiale fotografico) poiché il lugubre spogliatoio cimiteriale è privo delle strutture igieniche previste dalla legge, non ha la superficie minima necessaria in rapporto ai vigili che dovrebbero usufruirne, comporta addirittura dei veri e propri pericoli per l'incolumità dei frequentatori;

che tali fatti giustificano ampiamente le riserve espresse dal personale, anche con dichiarazioni alla stampa suffragate dal verbale della USL e dall'impressione che ogni cittadino potrebbe ricavare da una visita (resa possibile dall'accesso libero ai locali) a questo indecente spogliatoio;

che la lettera di contestazione inviata al Fanella costituisce a parere dell'interrogante un evidente atto pretestuoso e di rappresaglia, attuato da una amministrazione che ha gravi responsabilità e che dovrebbe fornire notizie in merito al regolare acquisto di motociclette BMW di fabbricazione tedesca e di costosi capi di abbigliamento per il personale al quale non si distribuiscono nemmeno le divise;

che tali atti persecutori violano il diritto di espressione del cittadino, quale certamente è un vigile, violano altresì i diritti sindacali e associativi degli appartenenti al corpo e tendono all'intimidazione di chi esige il sacrosanto rispetto dei propri diritti di uomo e di lavoratore —

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a tali atti minacciosi e persecutori;

quali iniziative si intendano assumere per verificare la pessima gestione da parte delle cosiddette autorità locali di un servizio di polizia urbana che, dovendosi svolgere nella capitale, assume un rilievo che va ben al di là delle competenze di un comune finito nelle mani di amministratori palesemente inadeguati e inaffidabili sotto il profilo tecnico e morale. (4-03478)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 15 luglio 1986, venne disposto che le visite mediche domiciliari di controllo dei lavoratori fossero effettuate da medici iscritti in apposita lista da istituire, a rapporto di impiego con pubbliche amministrazioni e liberi professionisti;

l'articolo 10 del predetto decreto prescrive quanto segue: « I compensi spettanti ai medici sono corrisposti dall'Istituto della previdenza sociale nella seguente misura:

lire 20.000 per visita domiciliare di controllo eseguita in giorno feriale;

lire 32.000 per visita domiciliare di controllo eseguita in giorno festivo;

lire 15.000, per visita domiciliare non eseguita in giorno feriale a causa di mancata reperibilità del lavoratore;

lire 25.000 per visita domiciliare non eseguita in giorno festivo a causa di mancata reperibilità del lavoratore;

lire 5.000 a visita per spese di trasporto, incrementate di un importo pari ad 1/5 di un litro di benzina super a chilometro per percorso effettuato fuori dalla cintura urbana. »;

l'entità di tali compensi, anche quanto al rimborso spese, è non solo mortificante per la dignità e la professionalità dei medici liberi professionisti, ma anche obiettivamente inidonea ad una compensazione del tempo prestato, della delicatezza (ed anche della « rischiosità ») dell'opera svolta, e delle spese sostenute;

inoltre, l'articolo 11 del detto decreto recita: « Il datore di lavoro e gli istituti previdenziali richiedenti sono tenuti a rimborsare all'istituto nazionale della previdenza sociale, per ogni visita medica richiesta, i compensi di cui al precedente articolo, maggiorati di un importo fisso di lire 5.000 a titolo di spese di amministrazione » e quindi l'onere non cede nemmeno a carico dell'INPS ma degli enti previdenziali richiedenti e dei datori di lavoro (che possono risparmiare nel loro complesso decine di miliardi l'anno a seguito di un efficiente espletamento delle visite di controllo);

d'altra parte l'INPS con comunicato stampa 6 marzo 1992 affermava: « l'INPS ha dato assicurazione alla FIMMG dell'intendimento di affrontare, il più presto possibile, il problema di una più efficace utilizzazione dei medici iscritti nelle liste INPS ed incaricati delle visite di controllo nei confronti dei lavoratori ammalati e ha auspicato che nelle sedi competenti venga affrontato il problema di una più adeguata remunerazione dei servizi prestati dai predetti medici »;

peraltro la *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno 1992 ha pubblicato il decreto presidenziale 17 febbraio 1992 con il quale è stata approvata la tariffa minima nazionale degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche;

il decreto prevede che l'onorario per la « visita a domicilio del cliente » sia di lire 50.000 e più propriamente per la « visita medico-legale con relazione » (ed è il caso di specie considerato che l'INPS prescrive la compilazione di un modello di referto) lire 130.000;

comunque i minimi tabellari non sono derogabili in alcun caso, pena un procedimento dinanzi all'ordine professionale, sicché nessun decreto ministeriale può fissare deroghe ad una fonte legislativa gerarchicamente superiore, come un decreto presidenziale od una legge dello Stato;

i compensi previsti dunque dal decreto ministeriale 15 luglio 1986 sono da considerarsi non più in vigore stanti il decreto presidenziale pubblicato il 2 giugno 1992 e quelli ivi specificati sono gli inderogabili compensi minimi dovuti dall'INPS ai medici per le visite di controllo —;

fermo restando il diritto dei medici iscritti nelle liste INPS a svolgere ogni azione di recupero di compensi e rimborsi spese sinora illegittimamente corrisposti in entità minore del dovuto, se il ministro del lavoro intenda far applicare dall'INPS — mediante una sua direttiva — *ipso facto* quanto previsto dal decreto presidenziale, essendo quella e non altra la disposizione applicabile ed a nulla valendo ogni contraria pattuizione delle parti in deroga al minimo tabellare — o emettere un proprio decreto in conformità, con validità dal 2 giugno 1992;

se il ministro della sanità, ove quello del lavoro non provvedesse immediatamente nell'uno o nell'altro modo, intenda far rispettare anche dall'INPS i minimi tabellari fissati a tutela della dignità e dell'opera professionale di tutti i medici

italiani, anche di quelli che, pur se iscritti nelle liste INPS, non sono certo classificabili come di serie B. (4-03479)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'attività trasfusionale è regolamentata dalla legge 4 maggio 1990, n. 107 « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasma derivati » e che il Ministro della sanità, in ottemperanza agli adempimenti previsti dall'articolo 1, comma 6, di tale legge, con proprio decreto del 18 settembre 1991 « Determinazione del prezzo unitario di cessione delle unità di sangue tra servizio sanitario, uniforme per tutto il territorio nazionale », stabiliva che il costo di una unità di sangue classificata, ossia pronta per essere trasfusa, era pari a lire 110.000 in tutto il territorio nazionale;

in Campania, ignorando quanto previsto dalla legge l'Associazione volontari italiani del sangue (AVIS), per ogni unità di sangue erogata sia a strutture pubbliche che a privati percepisce invece da parte della regione Campania, in base alla legge regionale del 28 maggio 1990, n. 18, e successivi aggiornamenti, la somma di lire 144.300 più lire 42.900 per l'esecuzione del gruppo sanguigno del paziente, le prove di compatibilità pretrasfusionali ed il set di somministrazione, per un totale complessivo di lire 187.200; tutto ciò come se non bastasse, ad onta di quanto previsto dalla legge n. 107 del 1990, articolo 1, comma 4 « Il sangue umano ed i suoi derivati non sono fonte di profitto; la loro distribuzione al ricevente è comunque gratuita ed esclude addebiti accessori ed oneri fiscali »;

risulta agli interroganti che per un paziente operato presso una struttura privata di Napoli, i familiari (non come eccezione, ma come regola), hanno dovuto pagare all'AVIS (che ha rilasciato ricevuta)

lire 690.200 per quattro unità di sangue richieste ai fini dell'intervento anche se solo una su quattro è stata realmente trasfusa. Oltre al danno, la beffa! Mentre allora c'è da chiedersi le altre unità non utilizzate a quanti pazienti siano state quietanzate e se l'eccedenza sul costo fissato per legge non concorra al permanente passivo dei conti sanitari regionali;

la legge 4 maggio 1990, n. 107 « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasma derivati » all'articolo 19, comma 1, recita: « Le regioni, sulla base dei propri piani sanitari, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenute a trasferire alle unità sanitarie locali, ai policlinici universitari ed agli istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico, i centri trasfusionali gestiti per convenzione dalle associazioni di volontariato o da strutture private »;

inoltre, l'articolo 22 della su citata legge prevede: « Il ministro della sanità, nei primi tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presenta entro il 30 giugno di ciascun anno una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della presente legge: nulla di quanto precede si è visto sinora! —:

1) a chi non convenga in Campania, riportare l'AVIS — per altri aspetti meritoria sul piano nazionale — alla naturale funzione di promozione a tutela della donazione. Inoltre in barba a quanto previsto dalla legge 4 maggio 1990, n. 107 « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasma derivati » e al decreto del Ministero della sanità del 15 gennaio 1991 « Protocolli per l'accertamento dell'idoneità del donatore di sangue ed emoderivati », in particolare l'articolo 21, in Campania si sono verificati casi di malaria post-trasfusionale con pazienti ricoverati al Cotugno. Vale la pena di ricordare che per la malaria, l'Italia è paragonabile ad una bomba biologica in quanto vi sono le persone sane e l'anofele della

malaria, ma mancano — grazie a Dio — i malati di malaria!... In Campania, però, la massiccia presenza di individui nati e cresciuti in area ad endemia malarica abbandonati a se stessi anche sotto l'aspetto sanitario, l'inesistenza di una sorveglianza epidemiologica e l'esistenza di raccoglitori di sangue senza scrupoli che ammettono questi individui alla donazione di sangue (a rischio anche per AIDS), si configura il completamento della catena biologica per la diffusione della malaria. È come se si fosse aggiunto il detonatore alla bomba biologica di cui sopra;

2) in base alle note modalità di trasmissione di tale patologia, quali misure di prevenzione primaria siano state adottate al fine di salvaguardare la collettività;

3) quali iniziative siano state adottate per attuare pienamente la legge n. 107 del 1990;

4) come si giustificano, ancora oggi, i camper con la scritta AVIS che stazionano 24 ore su 24 sotto le pensiline della stazione di piazza Garibaldi, davanti all'Università ed ai maggiori Santuari di Napoli e provincia ed in altre province campane, dati a cottimo a « procacciatori di pseudo-donatori » che prelevano il sangue a chiunque, persino di pomeriggio e sera;

5) se risulti chi, dovendo sottoporsi ad esami di sangue, si presenti per il prelievo dopo i pasti;

6) se non ritengano che a scopo trasfusionale non sia meno importante stabilire se il donatore trasmette malattie quali epatiti, AIDS, sifilide ed altre le cui metodiche di indagine sono notoriamente inficiate dalla presenza di grassi alimentari;

7) perché e da chi sia permesso tutto questo;

8) chi controlli le AVIS campane sotto il profilo tecnico-organizzativo ed amministrativo;

9) cosa consti all'AVIS nazionale dell'operato delle consorelle campane;

10) se non ritengano opportuno potenziare i servizi trasfusionali pubblici tenuti ad arte in condizione di non poter operare dalle stesse USL di appartenenza;

11) cosa faccia l'assessorato alla sanità della regione Campania, al riguardo;

12) se possa il ministro della sanità ancora permettere che la legge trasfusionale in una regione d'Italia venga chiaramente disattesa per evidenti interessi di parte a discapito della collettività;

13) se intendano intervenire sulla angosciante e pericolosissima situazione descritta, onde, accertato che corrisponda a verità, individuare e colpire le responsabilità emergenti e riportare il comparto al rigoroso rispetto dello spirito e della lettera legislativa;

14) se consti che la Procura della Repubblica di Napoli sia a conoscenza di quanto ha formato oggetto del predetto atto ispettivo e se abbia aperto una indagine e quale ne sia l'esito all'atto della risposta alla presente interrogazione.

(4-03480)

MASINI, GIORDANO ANGELINI, MONTECCHI, TURCI, DE CAROLIS, BACCARINI, BABBINI, GIOVANARDI e ZAMBON. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la corrente campagna di commercializzazione estiva dell'ortofrutta fresca emiliano-romagnola è caratterizzata da un'ingente quantità di prodotto con elevate caratteristiche di deperibilità e con prezzi assolutamente non remunerativi. Sul mercato nazionale le affluenze di prodotti ortofruttili di stagione supera spesso del 20-30 per cento la normalità stagionale né le esportazioni, pur assicurando un buon flusso quantitativo, risultano tali da mitigare l'intasamento del mercato;

la straordinaria deperibilità delle produzioni induce spesso ad abbandonare mercati esteri troppo distanti e le stesse agitazioni sindacali dei trasportatori e dei produttori agricoli francesi hanno limitato

e limitano il flusso delle merci italiane sia per quel mercato sia per quello in transito verso altri paesi;

i prezzi di collocamento sono spesso talmente bassi da risultare inferiori di circa il 40 per cento rispetto agli stessi costi di produzione;

la gravità della situazione già denunciata dalle organizzazioni professionali, associative ed economiche è determinata, inoltre, dalla conseguenza di fattori strutturali quali le eccedenze produttive determinate dal continuo sviluppo delle produzioni ortofruttili anche in zone e paesi scarsamente vocati, dalla insufficienza delle infrastrutture e dalle regole comunitarie penalizzanti l'ortofrutta italiana;

in tale situazione si conferma l'urgenza della realizzazione di un'adeguato piano nazionale del trasporto ferroviario e della rinegoziazione delle politiche comunitarie atte ad orientare le produzioni ortofruttili e a valorizzare quelle italiane —:

se intenda adottare provvedimenti urgenti quali:

l'attuazione del regolamento CEE 1805/78 relativamente al ritiro dal mercato delle pesche nettarine alla rinfusa;

l'intervento straordinario a favore della commercializzazione delle pesche nettarine nel mese di settembre con interventi sul prodotto da avviare alla trasformazione industriale a prezzi minimi garantiti;

la semplificazione degli adempimenti burocratici relativi ai trasporti (in particolare per le deroghe nelle giornate di fermo dell'autotrasporto pesante);

la fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende produttrici, di lavorazione e commercializzazione di prodotti ortofruttili;

sostegni e promozioni commerciali per l'ortofrutta italiana;

se intenda infine accogliere la richiesta di incontro urgente avanzata dalla

regione Emilia-Romagna di intesa con le Associazioni dei produttori, le centrali cooperative e le Associazioni professionali.

(4-03481)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano nell'immediato primo dopoguerra ha concesso agli invalidi di guerra e per servizio, tramite la ora disciolta Opera nazionale invalidi di guerra, le cure climatiche e termali a titolo completamente gratuito, attraverso apposite convenzioni con gli alberghi siti nelle località idonee;

con la riforma sanitaria — che all'articolo 57, comma terzo, « fa salve le prestazioni sanitarie specifiche, preventive, ortopediche e protesiche erogate ai sensi delle leggi e dei regolamenti previgenti a favore degli invalidi di guerra » — le regioni non sono state in grado, per motivi strutturali, di proseguire nella stipula delle convenzioni alberghiere e le hanno sostituite con l'erogazione di una diaria giornaliera per le spese di soggiorno nelle località termali e climatiche, e la relativa spesa è stata regolarmente assunta a carico del fondo sanitario nazionale;

nello scorso anno, inaspettatamente, l'ufficio legislativo del Ministero della sanità, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti della regione Piemonte, affermava che l'articolo 5, punto 7, della legge 29 dicembre 1990, n. 407 — la cui ratio è quella di impedire che al fondo sanitario nazionale le regioni attingano per erogare prestazioni economiche rientranti nella sfera degli interventi sociali — doveva intendersi applicabile anche alle diarie giornalieri per cure climatiche e termali;

in merito a tale interpretazione del ministero della sanità, l'associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ha presentato al ministro De Lorenzo l'obiezione affermando che il contributo giorno-

liero corrisposto agli invalidi di guerra per spese di soggiorno e cura non è una prestazione economica di natura sociale e come tale subordinata al reddito dell'interessato bensì il surrogato delle convenzioni alberghiere e rappresenta quindi una forma indiretta di assistenza sanitaria;

su questa tesi hanno concordato anche moltissime regioni che, peraltro, attualmente non possono procedere all'emanazione della delibera di concessione in assenza delle più volte sollecitate indicazioni ministeriali;

ciò nonostante alcune regioni hanno ugualmente adottato provvedimenti concessivi, regolarmente approvati dal commissario di Governo —:

se non intenda procedere in via d'urgenza e definitivamente alla emanazione delle indicazioni richieste dalle regioni e comunque a farsi promotore, anche in sede legislativa, di un chiarimento su quali organi dello Stato abbiano effettivamente raccolto le competenze della disciolta Opera nazionale invalidi di guerra.

(4-03482)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il Comune di Brindisi e l'Enel hanno concluso un accordo per le centrali termo-elettriche di Brindisi Nord e Sud in assenza del rappresentante dell'amministrazione Provinciale di Lecce;

che tale comportamento contrasta con l'impegno formalmente assunto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in data 5 giugno 1991, in virtù del quale il Governo si impegnava a convocare anche l'Amministratore provinciale di Lecce, tutte le volte che Enel ed Enti locali di Brindisi avrebbero dovuto discutere della sorte delle centrali brindisine;

che il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Lecce ha più volte protestato per la reiterata disattenzione

del Governo alle sue richieste di incontri, al fine di assicurare garanzie circa la tutela ambientale e la salute delle popolazioni del Salento —:

se non ritengano che la convenzione firmata fra Comune di Brindisi ed Enel debba considerarsi nulla per l'assenza di una delle parti interessate (Amministrazione Provinciale di Lecce);

se non intendano riconvocare tutte le parti interessate al fine di procedere correttamente ad una convenzione che tuteli anche le giuste esigenze del Salento più volte rappresentate. (4-03483)

MUZIO, CARCARINO, RUSSO SPENA e MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione dell'ALENIA ha denunciato la necessità al ricorso alla CIGS a zero ore evidenziando, tra l'altro l'esubero di 450 unità da porre in prepensionamento e di 650 unità da porre in CIGS;

la fusione della SELENIA con l'AE-RITALIA ha prodotto accessive verticalizzazioni del ciclo produttivo con una proliferazione della burocrazia ed un aumento del costo di gestione, e la stessa fino a qualche anno fa era considerata un'Azienda con positive prospettive di sviluppo a partire dal Mezzogiorno e che a fronte di incapacità di programmazione industriale si accentua la possibilità per il trasferimento delle produzioni di Pomigliano, di Capodichino e Casoria al Nord del Paese evidenziando in questo modo tentazioni contrarie ai presupposti di uno sviluppo nel Mezzogiorno;

si è in presenza di una insufficiente caratterizzazione dell'ALENIA per una sua collocazione a livello internazionale a fronte di inadeguati programmi che non garantiscono il carattere delle produzioni e che non esistono strumenti di controllo sul decentramento produttivo che ha ormai

raggiunto livelli di criticità e rifiuti ai costi che il Governo in questi giorni, con la manovra economica, interviene nei confronti delle partecipazioni statali senza peraltro con questo intervento delineare soluzioni concrete anche per i settori produttivi —:

quali misure il Ministro del lavoro intenda adottare in ordine all'utilizzo della CIGS anche a fronte degli ultimi impegni del Governo in mancanza di un quadro di riferimento in merito alle prospettive dell'ALENIA;

quali atti di controllo intenda predisporre per verificare le eventuali effettive esuberanze riguardo all'uso della cassa integrazione a zero ore che appare del tutto immotivata;

quali siano i volumi e la qualità delle produzioni e delle consulenze date all'estero e quali i costi conseguenti;

quali iniziative il ministro dell'industria intenda assumere per la realizzazione ed il potenziamento della progettazione a Pomigliano, Capodichino, Casoria e Bacoli, per eliminare sprechi e burocrazie anche attraverso fondi a disposizione del Mezzogiorno. (4-03484)

LUIGI RINALDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ristrutturazione della ex caserma Villarey per la sede della facoltà di economia e commercio con annesso parcheggio esterno multipiano, per complicazioni relative al recupero di reperti archeologici, sono sospesi dal 3 luglio 1992 a tempo indeterminato e che questo comporta un ritardo nella disponibilità della nuova sede con sconvolgimento di ogni programma e con inevitabili e rilevanti perdite economiche per l'Ateneo di Ancona;

in questo modo gli interessi dell'università vengono imbrigliati e annientati nella lunga vicenda burocratica, che ha

avuto anche risvolti giudiziari, mentre quelli archeologici, architettonici, ambientali vengono anch'essi sacrificati essendo salvaguardati solo passivamente con l'inerzia e la repressione —:

se non ritengano che ci siano responsabilità degli organi del Ministero per i beni culturali per l'eccessiva ampiezza e l'imprevedibilità dei tempi con cui procedono, danneggiando gravemente un interesse pubblico primario quale quello dell'Università;

se non ritengano inoltre di doversi adoperare per risolvere con urgenza la complessa questione, che vede in conflitto interessi pubblici molto rilevanti: quelli dell'Università nel realizzare l'opera e quelli della Soprintendenza nella tutela delle preesistenze archeologiche;

quali provvedimenti intendano pertanto adottare per procedere alla opportuna sistemazione dei reperti archeologici in questione e per selezionare in tempi accettabili gli interessi che possono essere sacrificati da quelli che non possono esserlo;

quali previsioni possano essere attentamente formulate in merito al superamento delle insorte difficoltà. (4-03485)

POLLICHINO e NOVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerato:

lo stato di emarginazione e di disagio in cui versano i produttori agricoli e gli operatori del settore;

che una maggiore attenzione per i settori agricolo e forestale contribuirebbe anche a risanare la nostra economia e a garantire l'occupazione;

che lo sviluppo dei settori agricolo e forestale concorrono notevolmente alla salvaguardia dell'ambiente e alla valorizzazione del territorio —:

quali iniziative intenda assumere a livello europeo e nazionale per:

ridare dignità ad un settore tanto trascurato e penalizzato;

tutelare e valorizzare le nostre produzioni agro-alimentari;

sostenere la crescita e la competitività dei prodotti agricoli e delle produzioni mediterranee in particolare;

promuovere interventi di forestazione produttiva.

Tutto ciò al fine di far valere con maggiore autorevolezza a livello internazionale le ragioni e gli interessi dell'agricoltura italiana. (4-03486)

BRAMBILLA e LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Monza, terza città della Lombardia con oltre 120.000 abitanti, è stato chiuso il 2 maggio 1988 l'ufficio postale sito in via Monte Tognetti. Tale chiusura, a suo tempo considerata temporanea, a causa di un esposto della USL locale per sede di lavoro inadeguate mette in seria difficoltà gli abitanti della circoscrizione 5 (oltre 2500 utenti) —:

se intenda attivarsi affinché questa circoscrizione abbia, nel più breve tempo possibile, il proprio ufficio postale. (4-03487)

TASSI e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza, la strana situazione che si è determinata a Roma in relazione al cosiddetto Sistema direzionale orientale, ove dovrebbe essere disposto « esproprio generalizzato » per i terreni che furono acquistati, o meglio accaparrati dalla Italstat e quindi « distribuiti » tra i « grossi del settore », come la Cogefar (inquisita a

Milano), Bocchi, Bonifaci, Mezzaroma, Caltagirone, Lamaro, Ligresti, Romagnoli, e attività e società collegate, e quindi dopo un « accaparramento di gruppo » ovvero « di gruppi », fatto all'evidente scopo di lucrare, e, nella specie, speculare su detti terreni;

se sia vero che lo « studio » su quell'area disposto dalla prima « proprietaria » Italstat, affidato a un « esperto » giapponese, sia stato pagato con una trentina di miliardi di lire, di fatto caricate all'erario;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori generali od onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari;

se, in merito, sia nota al Governo la pubblicazione *dossier* sui nuovi poteri chi comanda a Roma, pubblicata dalla federazione romana dell'allora esistente PCI poi ritirata dalla circolazione, in fretta e furia dopo che un « esperto » uomo di fiducia di detto *ex partito*, venne nominato presidente del consorzio di gestione del compendio immobiliare « SDO ». (4-03488)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, la procedura, gli atti, il progetto e l'esecuzione della « nuova tangenziale » di Piacenza. Detta opera « pubblica », infatti è stata « studiata », progettata, appaltata secondo le più vecchie e collaudate « tecniche » di maggioranza, che, a Piacenza, era addirittura allargata dal PSI al PDS, ai verdi (Sole che ride), ai pensionati, ai due eletti in lista locale « Gotico-Lega nord »;

se sia noto che tale tangenziale attraverso addirittura lo stesso abitato della città di Piacenza, danneggiando irrimediabilmente interi quartieri e frazioni e riducendo notevolmente la stessa funzionalità e utilità dell'opera;

come mai nonostante le proteste dei cittadini interessati nulla sia stato fatto per un oggettivo controllo della stessa validità dell'opera;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera od onorari. (4-03489)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai la pavimentazione del ponte autostradale sul Po, nella autostrada Torino-Brescia, debba da anni essere continuamente rifatta. La carreggiata sul ponte suindicato in direzione Brescia-Torino era stata appena rifatta ed era stata utilizzata per pochi mesi e ora, è di nuovo chiusa da mesi per « lavori »;

quali controlli e collaudi siano stati fatti di tali opere;

chi sia stato il funzionario o chi siano stati i professionisti che abbiano a suo tempo effettuato il collaudo di tale opera e successivamente i controlli dei vari « rifacimenti »;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti a fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti gli abusi e le omissioni da parte di

funzionari pubblici siano essi di carriera
ovvero onorari. (4-03490)

BUTTI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al
Ministro di grazia e giustizia.* — *Per sapere*
— *premessi che:*

in data 12 maggio 1992 gli interro-
ganti presentarono un'interrogazione tesa
a sensibilizzare codesto Ministero sulla
precaria situazione in cui versa il Tribu-
nale di Como;

nonostante tutto, la situazione della
giustizia nel circondario di Como è deci-
samente allo sfascio a causa dell'evidentis-
sima carenza di organico;

la prosecuzione di talune udienze di-
battimentali è stata rinviata ad oltre un
anno dal giorno di apertura;

sempre per la carenza di organico, le
due procure della Repubblica stanno soc-
combendo sotto l'onere di un lavoro inso-
stenibile;

tale situazione investe ormai anche
gli uffici del giudice per le indagini preli-
minari, la pretura penale e l'esercizio della
giustizia civile;

la carenza di organico interessa anche
il personale cosiddetto ausiliario e degli
Ufficiali giudiziari;

una situazione del genere non giova
sicuramente al lavoro dei giudici o alla
collettività sempre più sfiduciata —:

se intenda porre in essere un inter-
vento immediato mirato alla copertura dei
posti vacanti negli organici in genere, e in
particolare del personale ausiliario;

se non sia il caso di istituire una
quarta sezione del tribunale. (4-03491)

BUTTI. — *Ai Ministri per il coordina-
mento della protezione civile e dell'interno.*
— *Per sapere* — *premessi che:*

il problema dei rifiuti sta assumendo
anche nella provincia di Sondrio e nella
zona dell'Alto Lario notevole importanza

in quanto dopo l'avvenuta saturazione
della discarica di Chiuro emerge in tutta la
sua drammatica realtà il fallimento del-
l'impianto di compostaggio di rifiuti solidi
urbani di Cedrasco;

tale impianto si è rivelato carente ed
abbisognevole di opere urgenti per la co-
siddetta « mitigazione ambientale » atte a
ridurre gli effetti dell'impatto sull'am-
biente stesso... opere che evidentemente
non erano state previste nella fase proget-
tuale;

nella città di Sondrio, nelle zone
limitrofe e nell'area dell'Alto Lago si vanno
accumulando notevoli quantitativi di im-
mondizia e che tali disordinati cumuli
possono scatenare anche epidemie oltre a
deturpare, in un momento importante per
il turismo, il paesaggio;

il Consorzio Rifiuti Solidi della Val-
tellina-Alto Lario ha visto respinta dal
CO.RE.CO. la delibera con la quale il
Consorzio confermava l'aggiudicazione
della gestione dell'impianto a tecnologia
complessa di smaltimento di rifiuti solidi
urbani di Cedrasco alla società ECOLOGIA
SPA di Milano;

in merito all'intera vicenda la Fede-
razione Provinciale del MSI-destra nazio-
nale, nella persona del Segretario, ha pre-
sentato un esposto presso la Procura della
Repubblica —:

se intenda effettuare accertamenti ap-
profonditi su quanto esposto;

se intenda effettuare accertamenti
sull'Azienda preposta alla gestione dell'im-
pianto di Cedrasco per sapere quando è
stato effettuato l'appalto, le ditte invitate,
a chi è stato aggiudicato, a quali condi-
zioni e con quali garanzie;

se non sia il caso di informare i
cittadini sulle possibilità di sgravare, visto
il disservizio, le cartelle esattoriali per la
raccolta dei rifiuti;

se non siano ravvisabili nell'intera
vicenda gravi responsabilità amministra-
tive e penali rendendosi a questo proposito
necessaria la massima trasparenza su un

tema estremamente delicato che sta investendo la popolazione della Valtellina e dell'Alto Lario;

i termini economici che regolano attualmente i rapporti con la società ECOLOGIA, dopo il parere espresso dal CO.RE.CO;

il costo che i comuni dovranno sostenere per ogni chilogrammo di rifiuti smaltiti. (4-03492)

PATARINO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la promessa di elevare la quota della nostra produzione di latte di 900 mila tonnellate non è stata mantenuta dal Consiglio dei Ministri agricoli dei dodici, che ha rinviato ogni decisione a settembre;

è opportuno ricordare che nel 1991 la nostra produzione effettiva di latte è stata di 11.200 mila tonnellate pari al 55-60 per cento del consumo intero di latte, latticini e formaggi;

con una produzione obbligata di 9.900 mila tonnellate si coprirebbe solo il 48 per cento del nostro fabbisogno, obbligandoci ad importare latte per circa 1.500 miliardi di lire, facendo così aumentare del 10 per cento il deficit agro-alimentare;

per mantenere i limiti della produzione di latte entro 9.900 mila tonnellate, bisognerebbe procedere all'abbattimento di oltre 400 mila vacche, operazione che in nostri allevatori non riescono a digerire e i consumatori a capire, poiché al danno degli oltre 1.500 miliardi che si spendono annualmente per le importazioni di latte si aggiungono quelli derivanti dall'abbattimento dei capi, perché, riducendosi la disponibilità di carne, sarà necessario importarne, aggravando la situazione economica a causa dell'aumento della disoccupazione agricola e zootecnica, del minor impiego dei veterinari e dell'abbandono di terre a foraggi —:

se non ritenga di dover intervenire presso il Consiglio dei Ministri Agricoli della CEE con l'energia necessaria, con puntuali e documentate argomentazioni, al fine di contestare, con concrete possibilità di successo, le ingiuste imposizioni in materia agricola e zootecnica nei confronti del nostro Paese che, se deve entrare a far parte degli Stati Uniti di Europa, deve entrarci con pari diritti e pari dignità.

(4-03493)

GORACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto parificato musicale « Briccialdi » di Terni riveste una significativa importanza per la città perché potrà ulteriormente contribuire alla crescita del livello culturale-musicale dei giovani e dei cittadini, potrà promuovere e favorire un piano di sviluppo articolato di attività musicali in stretto rapporto con le forze culturali-sociali associative e non e con gli Enti territoriali (circoscrizioni, e altri);

l'Istituto musicale « Briccialdi » vive una situazione di grave disagio confermato da numerosi articoli di stampa;

a tutt'oggi l'Istituto musicale « Briccialdi » è ancora privo di un regolamento interno e che non ha attuato alcuna forma di gestione sociale attraverso anche la messa in funzione di organi collegiali che prevedono l'autentica partecipazione ed il controllo democratico da parte delle componenti interne ed esterne ad esso;

ogni scuola pubblica, comunale, statale o parificata che sia, perché assolva pienamente alla sua funzione deve reggersi sulla obiettività del diritto senza spazi alla discrezionalità: ciò in riferimento alla scelta e al numero degli insegnanti alla formazione delle commissioni stilanti la graduatoria dei docenti di ruolo e dei supplenti ecc., al di fuori di questo contesto c'è spazio solo per la discrezionalità, il nepotismo, il clientelismo e la non trasparenza —:

se non ritenga di accondiscendere alla richiesta di statalizzazione dell'Istituto musicale « Briccialdi » medesimo che l'Amministrazione comunale di Terni si accinge a fare a partire dall'anno 1993-94, come si evince dal recente documento di verifica amministrativo;

se non ritenga, comunque, opportuno, in caso di statalizzazione dell'Istituto musicale « Briccialdi », che gli organi collegiali del medesimo non prevedano la rappresentanza degli enti locali. (4-03494)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi il regime iraniano ha intensificato la sua politica repressiva, riprendendo le esecuzioni capitali in pubblico;

il 15 giugno Amnesty International ha denunciato le esecuzioni sommarie e gli arresti di massa in Iran;

il Parlamento europeo in una sua risoluzione (B3-0839/92) si è appellato alla comunità internazionale ed ai Governi europei per prendere ogni iniziativa atta a garantire il rispetto dei diritti umani e della libertà in Iran;

fonti del Ministero degli affari esteri hanno affermato che « il governo italiano ... conferma la propria volontà di mantenere proficue ed amichevoli relazioni con la Repubblica islamica dell'Iran »;

377 parlamentari italiani hanno inviato una lettera al segretario generale dell'ONU per chiedergli di condannare la violazione dei diritti umani da parte del governo iraniano —:

se non ritenga che le dichiarazioni, riportate in premessa, del Ministero degli affari esteri siano in contrasto con la risoluzione del Parlamento europeo e con la politica estera italiana incentrata sul rispetto dei diritti umani fondamentali;

se non ritenga quindi opportuno rivedere i rapporti che legano l'Italia all'Iran

e quali iniziative intenda prendere in proposito. (4-03495)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la giunta regionale del Lazio aveva programmato lo scorso anno la realizzazione di una immensa discarica destinata a raccogliere i rifiuti di oltre novanta comuni del basso Lazio e del basso Pontino, a Cassino, proprio lì dove vengono captate le acque destinate alla città di Napoli;

della preoccupante iniziativa vennero informati il presidente della regione Campania, il presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli ed il sindaco di Napoli, stante il gravissimo pericolo di inquinamento delle acque potabili, oltre che del fiume Liri che, come è noto, confluisce nel Garigliano che scorre a ridosso del confine regionale e ciò nonostante che uno studio dell'Università « La Sapienza » di Roma avesse nettamente sconsigliato, stanti le caratteristiche del territorio, la realizzazione sia pure di sole vasche di raccolta di rifiuti: nella fattispecie la discarica dovrebbe contenere 350 mila quintali di rifiuti, in due vasche di 300 metri di lunghezza, 40 di larghezza e 18 di profondità: due mostri minacciosi! —:

quali iniziative, dopo le proteste del comitato antidiscarica, siano state assunte dalla regione Campania, dalla provincia di Napoli e dal comune partenopeo, a difesa della qualità delle acque destinate al consumo umano e provenienti dal Lazio, stante l'evidentissimo incombente pericolo. (4-03496)

IGNAZIO LA RUSSA, GASPARRI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stata ipotizzata la presenza di un inquinamento nel mondo

dell'editoria teso ad avvantaggiare determinati scrittori legati direttamente od indirettamente alle grandi case editrici, mentre per altri meno graditi si verifica a volte una sorta di isolamento;

esistono forti responsabilità della critica e dei *mass media*, attraverso i quali si impongono non solo le scelte ai lettori, ma addirittura gli autori;

il fenomeno è particolarmente preoccupante nelle università, dove gli editori favoriscono i testi di docenti in grado di imporre agli studenti la scelta dei libri;

secondo alcuni filosofi e scrittori ci sarebbero nell'editoria legami, protezioni, spinte ed introduzioni che accompagnerebbero i movimenti di alcuni gruppi di potere;

in particolare Massimo Fini avrebbe affermato: « Se non sei del *clan* non passi. Oggi in Italia devi appartenere allo schieramento *Repubblica-Espresso*, il mercato clientelar-mafioso è in mano loro »;

se non si ritenga opportuno effettuare controlli sull'attività delle case editrici per evitare che alcuni autori restino fuori dal circuito commerciale e che altri siano invece favoriti dalle *lobbies* dell'editoria.

(4-03497)

NARDONE, IMPOSIMATO, DE SIMONE, IMPEGNO, JANNELLI e VOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 67 del 1° luglio 1991 il comune di Benevento affidava alla ditta Gubela SpA la fornitura e messa in opera della segnaletica stradale e delle targhe identificative di monumenti, palazzi di interesse storico artistico di uffici pubblici;

la suddetta delibera fu annullata dal Coreco in data 30 luglio 1991 per mancanza di copertura finanziaria;

successivamente la giunta municipale, con delibere nn. 2206 e 2207 del 5 agosto 1991, riaffidava a trattativa privata

alla stessa Gubela SpA la fornitura delle opere e dei valori sopra menzionati;

dalla comparazione tra i prezzi previsti dai capitolati Anas, Angesud, Ministero lavori pubblici e quelli del comune di Benevento di cui all'offerta della ditta Gubela SpA (protocollo comune di Benevento 037751 del 22 giugno 1991) si registrano delle alterazioni non comprensibili dei prezzi per opere e materiali identici;

in particolare, risulta valutata a lire 418.000 a metroquadro la fornitura di segnali in alluminio e pellicola HI (decreto ministeriale n. 156 del 1990) rispetto alle 270 mila dell'Anas e alle 230 mila dell'Angesud;

lire 638 mila al metroquadro per il calcestruzzo per plinti di fondazione e portali rispetto alle 99.500 Anas e alle 95 mila Agensud e altre differenze si registrano per la posa in opera dei segnali e dei sostegni;

contro tale appalto sono apparsi numerosi articoli di denuncia in particolare sui periodici *Lavoro pubblico* e *Segnali*;

dopo tale denuncia ai direttori dei periodici suddetti ed all'articolaista, veniva contestato il reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del sindaco di Benevento e pertanto rinviati a giudizio in data 28 febbraio 1992 —:

quali interventi immediati intendano assumere ivi comprese opportune azioni ispettive, per accertare la regolarità dell'appalto suddetto e come mai siano stati rinviati a giudizio i suddetti giornalisti, senza verificare la veridicità delle loro denunce. (4-03498)

TISCAR. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legge 20 maggio 1992, n. 293:

all'articolo 8 si prevede la trasformazione dell'Azienda autonoma monopoli di Stato in SpA;

a tale scopo, i Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio hanno proceduto alla nomina e all'insediamento di un comitato di gestione e di liquidazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli, esautorando di fatto il consiglio di amministrazione di una delle poche aziende in Italia con bilancio attivo;

nello stesso articolo 8 si fissa in 90 giorni dalla conversione in legge del decreto il termine per la emanazione delle previste e prescritte norme regolamentari per la trasformazione della Azienda autonoma in SpA;

il decreto è stato reiterato per due volte con modifiche —:

se non si ritenga opportuno revocare l'incarico conferito alla commissione liquidatrice dell'Amministrazione monopoli di Stato, al precipuo scopo di evitare che all'atto della conversione in legge del decreto in questione, il Parlamento si debba trovare di fronte a una situazione di fatto, dalla quale possono essere scaturiti atti amministrativi del tutto irreversibili;

quali siano stati i criteri di competenza e professionalità che hanno determinato la nomina dei tre commissari e del vertice della controllata ATI, su cui la stampa nazionale ha avuto modo di muovere non trascurabili critiche. (4-03499)

REBECCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) la sentenza della Corte costituzionale n. 476/91 dichiarava illegittima l'erogazione effettuata dall'amministrazione statale perché rientrante nelle attribuzioni regionali; a ritardo si accumula altro ritardo e la Regione Lombardia non ha ancora provveduto al riparto dei fondi;

2) il mancato introito dei contributi ordinari del fondo montagna relativo agli

anni 1991 e 1992 per la Comunità Montana Valle Sabbia ammonta a lire 873.960.000 —:

se non ritenga di adottare un'azione efficace affinché si trovino entro breve le modalità di accredito, senza le quali la cessazione dell'attività si presenta come fatto ineluttabile. (4-03500)

REBECCHI e LARIZZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione della legge n. 257 del 27 marzo 1992, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, ha rappresentato una straordinaria conquista civile per la società italiana;

questa legge, se applicata con sollecitudine, avrebbe risolto i problemi che da anni gravano sulle condizioni ambientali di molti luoghi di lavoro e dei territori circostanti;

le imprese più serie hanno già avviato processi di sostituzione dell'amianto per la realizzazione dei loro prodotti, sostenendo in alcuni casi anche oneri molto rilevanti;

rispetto a ciò non si comprende e tantomeno si giustifica il ritardo con cui il ministro dell'industria provvede ad emettere i decreti attuativi di sua competenza, nonché le circolari esplicative;

ciò provoca problemi seri ai lavoratori, alle aziende, nonché rischi di stravolgimento interpretativo —:

se non intenda assumere una iniziativa urgente per consentire la piena e corretta applicazione della legge in oggetto. (4-03501)

PRATESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 2 aprile 1979 n. 79/409 concernente la conservazione degli uccelli

selvatici chiedeva l'abolizione della caccia ad un certo numero di piccoli uccelli tra cui il fringuello (*Fringilla coelebs*) e peppola (*Fringilla montifringilla*);

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 giugno 1982 vietava già, in adesione a tale direttiva, la caccia a tali specie;

la nuova legge 11 febbraio 1992, n. 157, intitolata « Norme per la protezione della fauna » riammette la caccia alle due specie sopraindicate;

la caccia a peppola e fringuello, oltre a non avere interesse dal punto di vista sportivo si rivolge ad uccelli di meno di 20 grammi di peso, dal canto piacevole ed utili all'agricoltura, rischia di coinvolgere, data la difficoltà di riconoscimento in volo, anche altre specie protette —;

se intenda come prevede l'articolo 18, comma 2 della suddetta legge per la protezione della fauna, proporre d'intesa con il ministro dell'ambiente ed eventualmente sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, una variazione all'elenco delle specie cacciabili che preveda l'esclusione delle due specie fringuello e peppola.

(4-03502)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente democristiano dell'amministrazione provinciale di Caserta, Angelo Pascariello, ha ricevuto un avviso di garanzia per abuso di potere in quanto, al momento in cui era sindaco di San Nicola La Strada, concesse numerose licenze edilizie su terreni (di fronte alla Reggia vanvitelliana) sottoposti a vincolo ambientale e paesaggistico;

con Angelo Pascariello, che è anche titolare di un'impresa di costruzioni, hanno ricevuto avviso di garanzia per lo stesso reato i vari assessori all'urbanistica succedutisi a San Nicola La Strada dal 1986 ad oggi: Salvatore Pascariello, fra-

tello del presidente dell'amministrazione provinciale, Esposito e Russo Spena —;

se consti che si intendano assumere iniziative perché si accerti se oltre al reato di abuso di ufficio l'attuale presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta abbia commesso più gravi reati, con particolare riferimento ai suoi diretti interessi imprenditoriali nel campo dell'edilizia;

quali accertamenti anche al riguardo siano stati effettuati fino ad ora dalla magistratura e con quali risultati e se non effettuati per quale (al momento invero inspiegabile) motivo;

quali iniziative abbia assunto il prefetto di Caserta a seguito dell'avviso di garanzia di cui in premessa;

quali iniziative si intendano assumere per evitare che le competenze in materia urbanistica dell'amministrazione provinciale possano essere viziate dalla oggettiva posizione « delicata » del presidente Angelo Pascariello, la cui concezione del rispetto delle aree sottoposte a vincolo ambientale e paesaggistico appare, alla luce dei fatti, molto lontana dalla ortodossia ambientale e dalla legalità. (4-03503)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Calzaturificio Remy Style in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 29 luglio 1991 al 26 gennaio 1992 per « crisi aziendale (legge 301/79) — fallimento del 24 aprile 1991 — CIPI 26 novembre 1991 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Calzaturificio Remy Style abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03504)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Industrie Face Standard dal 30 aprile 1990, Alcatel Face Standard in servizio presso gli stabilimenti di Maddaloni (Caserta) dal 1° luglio 1990 al 31 dicembre 1990 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 marzo 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Alcatel Face Standard, già Industrie Face Standard abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03505)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi*

straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.c.r.l. UFO in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 26 settembre 1990 al 26 settembre 1991 per « crisi aziendale (legge 301/79) — fallimento 26 novembre 1990 — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.c.r.l. UFO abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03506)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

di quali finanziamenti pubblici abbia beneficiato la CONTITAL, azienda che produce contenitori di alluminio, situata nel comune di Pignataro Maggiore (Caserta);

quali controlli siano stati effettuati dagli organi competenti per accertare se la destinazione di tali finanziamenti sia stata e sia rispondente agli obblighi di legge ed al piano aziendale a suo tempo inoltrato;

quali siano le strategie della CONTITAL per una più efficace presenza sul mercato e per un incremento dell'occupazione nella zona di Pignataro Maggiore. (4-03507)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre 10 anni il consorzio idrico di Terra di Lavoro ha acquisito una vasta zona collinare a ridosso di numerose abitazioni in località « Formali » di Maddaloni, per eseguire una serie di interventi;

a seguito di interventi di movimento terra da parte della ditta incaricata dei lavori, si sono verificate alterazioni geologiche del territorio con il conseguente instaurarsi di smottamenti e frane che mettono in pericolo l'incolumità delle numerose famiglie abitanti a valle;

ultimamente sia per l'incuria dello stesso consorzio, che ha abbandonato i lavori, sia per le precipitazioni atmosferiche, tale situazione di dissesto si è pericolosamente aggravata;

nonostante le numerose petizioni e proteste da parte dei cittadini sia il consorzio sia l'amministrazione comunale non sono intervenuti per scongiurare un reale pericolo di frane e smottamenti —:

quali provvedimenti si vogliono adottare con tutta l'urgenza richiesta dalla circostanza per porre fine a questo intollerabile stato di cose. (4-03508)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 2 dicembre 1990, 88 lavoratori della VAVID di Pastorano, in provincia di Caserta, furono collocati in cassa integrazione e successivamente il 2 dicembre del 1991 « in mobilità »;

i lavoratori in questione non hanno ottenuto a tutt'oggi un soldo dalla cassa integrazione, della liquidazione e della cosiddetta « mobilità » —:

a responsabilità di chi ciò sia dovuto, mentre i predetti lavoratori soffrono letteralmente la fame;

quali iniziative si intendano assumere perché siano immediatamente rispettati i diritti dei lavoratori di cui in premessa;

quali provvedimenti abbia adottato la magistratura a seguito del ricorso inoltrato dagli stessi lavoratori. (4-03509)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i dipendenti della USL 11 di Vairano Patenora, in provincia di Caserta, stanno mettendo in atto una dura protesta a seguito della mancata corresponsione dello stipendio, sintomo evidente della irresponsabile gestione della USL —:

quali iniziative si intendano assumere perché ai lavoratori venga subito corrisposto quanto dovuto;

quali provvedimenti si intendano adottare perché siano accertate tutte le responsabilità per la grave situazione venutasi a creare, nonostante i tempestivi allarmi lanciati dal MSI-DN essendo inconcepibile sottrarre, anche sia pure per un solo giorno, ai lavoratori a reddito fisso quanto maturato con il loro lavoro ed il loro sacrificio. (4-03510)

RAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Ferrara è stata costituita una società Ospital 2000 che tratta forniture per gli ospedali;

le due intestatarie di tale società risultano avere legami nel primo caso con un ex componente del Comitato di gestione dell'USL 31 e nell'altro con l'attuale amministratore straordinario della stessa USL 31 —:

se non ritenga necessaria una indagine, stante la totale assenza di controlli da parte dell'assessore regionale competente, per valutare:

1) se eventuali forniture da parte di Ospital 2000 all'USL 31 di Ferrara siano avvenute a seguito di regolare gara di appalto;

2) e comunque quali e quanti sono stati gli acquisti operati dall'USL 31 tramite la citata impresa Ospital 2000.

(4-03511)

DEGENNARO, LIA e IODICE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

per eliminare la posizione di incompatibilità dell'ingegner Petriccione il quale — in contrasto con le norme dello statuto e della legge riveste la carica di presidente della FIME e presidente della Fimeleasing;

per attuare le necessarie verifiche finanziarie sul bilancio della FIME che — come rilevato dagli uffici del Ministero per il Mezzogiorno — presenta allarmanti squilibri specie per l'esposizione di oltre 1.000 miliardi nel settore del leasing. (4-03512)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se il bisogno di moralità e di trasparenza oggi invocato a tutti i livelli e che rappresenta uno dei punti fondamentali del programma di Governo non necessiti di un suo deciso intervento per mutare l'attuale metodologia dei concorsi universitari. Sono, infatti, ampiamente noti e posti in continua evidenza dagli organi di stampa presunti illeciti, anche penalmente rilevanti, che si verificano e cioè che prima dell'espletamento dei concorsi ed in moltissimi casi in sede di promulgazione del bando, si stabilirebbero degli accordi « in segreti incontri » tra gruppi disciplinari delle varie sedi universitarie per vincolare a priori i risultati, indicando i nomi dei vincitori. Se poi esistono per alcuni candidati delle perplessità legate alla minore esperienza didattico-scientifica nei con-

fronti di altri, la presenza nella Commissione del proprio direttore o di un « garante degli accordi » fa sì che i loro giudizi diventino ottimi e quindi essi risultano vincitori. In tal caso, il lavoro dei Commissari diventa improbo in quanto, da un lato devono far lievitare i meriti dei « vincitori programmati » e dall'altro devono affossare demolendo i titoli, gli stabiliti perdenti, in quanto non sufficientemente sponsorizzati;

se intenda prendere in esame gli atti del concorso di professore di 1^a fascia gruppo F 0800 - Chirurgia generale, nel quale risulta agli interroganti che siano risultati vincitori tutti gli allievi prediletti dei Commissari ed i candidati « programmati » tra i quali qualche giovanissimo talento forniti di nome celebre nell'ambiente. Di tale concorso (F 0800) se intenda esaminare la possibilità della sospensione e/o l'annullamento qualora come appaia certo siano stati commessi degli abusi che offendono la pubblica moralità. (4-03513)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

allo stabilimento ITALTEL di L'Aquila è in atto un processo di ridimensionamento delle attività e degli organici della divisione TR Difesa che occupa quasi il 10 per cento del totale delle unità lavorative;

su tale ristrutturazione è in corso un Confronto tra le Organizzazioni Sindacali e l'Azienda al fine di governarla in modo consensuale evitando tensioni occupazionali in un'area territoriale ad alto tasso di disoccupazione e con varie aziende industriali in crisi —:

quali iniziative intendano promuovere al fine di conoscere se vi è intenzione da parte dell'ITALTEL di cedere ad altri la divisione TR Difesa dello stabilimento aquilano e in questo caso chi sarebbero le Società acquirenti e quali programmi pro-

duttivi e livelli occupazionali garantirebbero. (4-03514)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'USL n. 25 della regione Veneto ha deliberato, con deliberazione n. 239 del 31 gennaio 1991, di affidare la manutenzione di una lunga serie di apparecchiature in dotazione all'USL n. 25 alla ditta Bayer Diagnostici SpA;

che, in realtà, risulta a questo interrogante che detta manutenzione non viene compiuta dalla Bayer Diagnostici bensì da altre ditte minori;

che risulta a questo interrogante essere vietato il subappalto, tanto più se tale subappalto non è nemmeno menzionato o autorizzato dall'Ente deliberante —:

se non intenda condurre una approfondita indagine al fine di verificare chi effettivamente conduca la manutenzione integrale delle apparecchiature in dotazione agli ospedali della USL 25, manutenzione affidata alla ditta Bayer Diagnostici SpA, corrente in Roma, via Gigante n. 20, ed in realtà compiuta da terzi;

altresì quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli amministratori della USL che consentono che ciò avvenga. (4-03515)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che è noto esistere in tutti i centri urbani una quota elevatissima di appartamenti mantenuti sfitti dai proprietari in quanto non si ritiene remunerativo concedere in locazione gli stessi ad equo canone;

che detta situazione ha causato l'esodo di migliaia di persone dai centri urbani, non reperendosi a condizioni eque appartamenti in affitto nelle città;

che per detta ragione le nostre città si stanno lentamente trasformando unica-

mente in centri d'affari, in quanto solo banche, assicurazioni e grandi uffici possono permettersi il lusso di pagare affitti astronomici o di acquistare gli immobili nei quali condurre le proprie attività;

che detta tendenza è da combattere nella maniera più decisa, in quanto si deve tendere a restituire alle nostre città la loro naturale dimensione di centri abitativi, e ciò con particolare riferimento agli abitanti « storici » —

se non ritengano opportuno porre allo studio l'istituzione di una particolare tassazione da imporre a quei cittadini italiani che mantengano sfitti gli appartamenti nelle città, in ciò contrastando con quella funzione sociale, sancita dalla Costituzione, che deve avere la proprietà privata, tassazione da imporre a seguito di un accurato censimento, da condurre da parte degli enti pubblici territoriali, degli appartamenti mantenuti sfitti. (4-03516)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la questura di Verona si trova attualmente in una sede fatiscente, vergognosa, assolutamente inadeguata alle necessità del corpo di polizia della città scaligera;

che pare necessario ed urgente provvedere all'individuazione e all'immediata attivazione di una nuova sede nella città, che permetta alla polizia di Stato di svolgere in modo adeguato la propria attività a servizio dei cittadini —:

quali iniziative intenda assumere al fine di risolvere in tempi brevissimi, interessando anche l'amministrazione comunale di Verona, il problema rappresentato dalla inadeguatezza della sede della questura di Verona, con il reperimento di un adeguato luogo ed i conseguenti stanziamenti economici per l'attivazione di una nuova questura funzionale ed efficiente. (4-03517)

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI e PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che con la legge n. 326 del 1988 il CNR poteva bandire 1239 borse di studio per altrettanti giovani residenti nel Mezzogiorno;

che negli ultimi cinque anni diversi centri di ricerca il CNR avrebbe dovuto attivare sempre nel Mezzogiorno —:

quanti giovani, ad oggi, abbiano usufruito delle suddette borse di studio, in quali settori di ricerca e presso quali atenei o sedi di ricerca;

quanti centri di ricerca siano stati attivati nel Mezzogiorno e presso quali sedi;

quali impedimenti eventualmente si siano frapposti perché i suddetti impegni potessero essere assolti. (4-03518)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se non intendano intervenire subito per evitare il licenziamento di dieci addetti della CooperSalento di Maglie (Lecce), considerato che per protesta gli operai, in assemblea permanente, hanno bloccato tutte le attività produttive. (4-03519)

SCALIA, PAISSAN, RONCHI e DE BENNETTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente siglato un « accordo di programma » tra il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la Piaggio, volto al trasferimento dell'intero reparto motori e montaggio dalla Toscana (Pontedera, in provincia di Pisa) in Campania (Avellino e Benevento) e

per il quale l'azienda ha richiesto un finanziamento statale di 270 miliardi di lire nel quadro della legge n. 84 del 1988;

il trasferimento concernente la produzione di motori nell'area della Campania è strettamente connesso con un investimento di 180 miliardi, frutto della *joint venture* Piaggio (51 per cento), Daihatsu (49 per cento), per la produzione di *mini-van* e *mini-pick up* a quattro ruote con capacità produttiva annua fino a 35.000 veicoli e creazione di 600 nuovi posti di lavoro;

la delibera del Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale del 24 giugno scorso che approvava tale accordo di programma è stata temporaneamente sospesa —:

se non ritengano opportuna una riconsiderazione delle condizioni poste dall'articolo 92, paragrafo 3, lettera c), per l'autorizzazione degli aiuti di Stato destinati a talune regioni in ritardo di sviluppo, cosicché non si venga a creare un meccanismo di automatica compatibilità delle norme CEE sulla concorrenza della maggior parte dei progetti industriali che richiedono finanziamenti al Governo italiano in base alla legge n. 84 del 1988 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

se non ritengano annullare la delibera del CIPI e chiedere i necessari chiarimenti in merito a tale questione. (4-03520)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la regione siciliana, in data 5 giugno 1991, ha vincolato con decreto l'area di « Gorgo del drago » (comune di Corleone) quale riserva naturale;

nonostante si trattasse della zona più protetta della riserva (zona « A ») il comune di Corleone ha dato in appalto i lavori riguardanti la costituzione del bacino per la captazione delle acque delle sorgenti « Drago », una prima volta nel

1989 e, successivamente all'annullamento della gara, nel 1990, alla ditta Taormina di Camporeale —:

quali iniziative intenda assumere per il blocco dei lavori ed il ripristino dei luoghi naturali;

se non ricorrano le sanzioni previste dalla circolare del Ministero dell'interno per gli amministratori colpevoli di danni all'ambiente. (4-03521)

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'esito avuto dall'esposto inoltrato in data 23 marzo 1992 alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Pescara da Francesco Santoro, già dipendente della birra Dreher SpA di Popoli, con particolare riferimento alla presunta falsità del verbale di ispezione (n. 648) redatto dai responsabili del Servizio medicina legale del lavoro della USL di Popoli, sede di Scafa, in occasione della visita effettuata presso il predetto stabilimento in data 4 marzo 1991;

2) se risulti quali siano stati gli effetti prodotti dalla segnalazione inoltrata alla medesima autorità giudiziaria dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Pescara, riguardante le mansioni attribuite arbitrariamente dalla birra Dreher SpA di Popoli a Francesco Santoro al momento del licenziamento: mansioni inferiori a quelle in precedenza assegnate e riconosciute al predetto lavoratore, così arrecandogli un grave danno economico e morale. (4-03522)

MARIA CRISTINA ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 32, comma 3 prevede la ricetta medico-veterinaria non ripetibile in triplice copia per alcune categorie di farmaci « prescritti per la terapia di animali destinati alla produzione di alimenti per l'uomo »;

che il comma 4 dello stesso articolo prevede indicazioni e dati segnaletici ed è in stretta relazione con il comma precedente;

che alla luce dei commi 3 e 4 dell'articolo 32, la ricetta medico-veterinaria non ripetibile e in triplice copia, contenente tutti i dati richiesti, non è prevista per i farmaci prescritti ad animali NON destinati alla produzione di alimenti per l'uomo;

che la circolare del Ministero della sanità del 9 marzo 1992, protocollo n. 14308 circolare « Applicazione del decreto legislativo del 27 gennaio 1992 n. 119 » chiarisce al capo II, articolo 3, comma 4 « La disposizione di cui all'articolo 3, comma 4, secondo la quale, per la fornitura di qualsiasi medicinale, è richiesta una ricetta rilasciata da un medico veterinario, deve essere applicata al combinato disposto con quella di cui all'articolo 3, comma 4, la quale specifica i medicinali veterinari per i quali esclusivamente è imposta la triplice copia. Poiché la disposizione speciale dell'articolo 32, comma 3 prevale su quella generale dell'articolo 3, comma 4, il rilascio della ricetta in triplice copia è imposta soltanto per la fornitura dei medicinali veterinari specificati dall'articolo 32, comma 3;

come intenda giustificare il decreto del 18 giugno 1992 del Ministero della sanità « Applicazione del modello di ricetta medico-veterinaria » che, in contraddizione con il decreto legislativo n. 119/92 sembra imporre l'obbligo di ricetta medico-veterinaria non ripetibile in triplice copia (come da modello), anche per le prescrizioni destinate agli animali NON destinati alla produzione degli alimenti per l'uomo, e nel caso che un'attenta disamina evidenzia una discrepanza tra l'articolo 32, comma 3 e la 4, la circolare protocollo n. 14308 del Ministero della sanità ed il decreto del 18 giugno 1992 una modifica in senso semplificativo del decreto del 18 giugno 1992. (4-03523)

DEMITRY. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Anacapri, con delibera di cc n. 23 del 9 marzo 1992 approvò l'affidamento in concessione quindicennale all'Associazione Panatenee Pompeiane della gestione del teatro, previa realizzazione della struttura a cura e spese dell'Associazione stessa;

con lo stesso atto, deliberò un contributo a fondo perduto di lire un miliardo per la realizzazione del programma di spettacoli in regime di concessione;

in successiva delibera di cc n. 27 del 12 giugno 1992 il comune revocò la precedente e approvò il progetto esecutivo per la realizzazione di una struttura mobile da destinarsi a teatro all'aperto, ribadendo l'erogazione di un contributo di lire un miliardo in favore dell'associazione per la gestione delle rappresentazioni teatrali;

dietro ricorso dei gruppi consiliari del PSI e del PDS il CoReCo - sez. prov. di Napoli ha annullato detta delibera;

nonostante l'annullamento il comune di Anacapri ha iniziato e sta continuando i lavori per la realizzazione della struttura teatrale;

a quanto risulta, il comune stesso non ha provveduto a tutt'oggi alla necessaria approvazione del progetto del teatro all'aperto e lo stesso manca di autorizzazione ambientale da parte della Soprintendenza ai beni ambientali di Napoli, che ha anzi espresso orientamento contrario diffidando, secondo quanto riportato dalla stampa, il comune di Anacapri ad iniziare qualsiasi intervento nella zona interessata;

con una nuova denuncia inviata in data 12 luglio 1992 da parte dei rappresentanti dei gruppi consiliari del PSI e del PDS e dei rispettivi segretari di sezione alla Procura generale della Corte dei conti, al procuratore della Repubblica, al soprintendente ai beni ambientali, al comandante della stazione dei carabinieri di Anacapri, al comandante dei vigili urbani

di Anacapri è stato segnalato che, nonostante tutto quanto sopra premesso, il comune prosegue a ritmo serrato i lavori per la costruzione del Teatro comunale all'aperto;

tale vicenda è già stata oggetto di una interrogazione parlamentare in data 25 giugno 1992 ad opera del deputato Carlo D'Amato —:

quali indagini e misure si vogliono disporre per accertare la legittimità dei comportamenti della giunta comunale di Anacapri e per impedire azioni illegali ed arbitrarie ed i conseguenti danni ambientali e civili che da esse deriverebbero.

(4-03524)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

recenti, vari e luttuosi avvenimenti hanno coinvolto le navi cisterna utilizzate per il trasporto di sostanze infiammabili e anche soggette a fenomeni esplosivi come il greggio e maggiormente la benzina e in genere i prodotti raffinati e petrolchimici;

l'incendio e talora l'esplosione di dette sostanze contenute nelle cisterne — pur anche in relazione alle condizioni ambientali di conservazione e climatiche, crescendo i rischi con l'aumentare della temperatura e dunque con l'evaporazione e la formazione di gas — va ascritta, con alta frequenza nella casistica studiata, alla mancanza di inertizzazione delle stesse cisterne;

la legislazione vigente non prevederebbe l'inertizzazione per tutte le navi ma solo per quelle di grosso tonnellaggio, anche se quelle di tonnellaggio inferiore andrebbero soggette ai fenomeni di incendio ed esplosione citati, come da notizie apparse sulla stampa e attribuite a fonti tecniche autorevoli;

porti petroli — attrezzati per il carico e lo scarico delle sostanze in oggetto — sono presenti nelle strette vicinanze di luoghi abitati, come nel caso di Genova-

Multedo, e il verificarsi di incendi potrebbe comportare altissimi costi in termini di vite umane, in mancanza di una rigorosa legislazione e controllo della sua applicazione —:

se corrisponde a verità la denuncia di una legislazione limitata al grosso tonnellaggio e che le navi cisterna di capienza inferiore arriverebbero al porto petroli di Genova-Multedo non inertizzate e non si procederebbe alla inertizzazione sia nel corso che dopo le operazioni di scarico;

se corrisponda a verità la denuncia di una legislazione limitata al grosso tonnellaggio e che le navi cisterna di capienza inferiore arriverebbero al porto petroli di Genova-Multedo non inertizzate e non si procederebbe alla inertizzazione sia nel corso che dopo le operazioni di scarico;

se corrisponda a verità che le navi cisterna non inertizzate che transitano per il porto di Genova-Multedo siano ogni anno oltre 800;

quali dati statistici circa il verificarsi di incidenti su navi cisterna per il trasporto delle sopraccitate sostanze non inertizzate e di basso tonnellaggio siano in possesso degli uffici preposti del Ministero;

se non si intendano porre allo studio iniziative legislative volte ad una maggiore sicurezza delle navi cisterna in oggetto, estendendo i vincoli per la loro inertizzazione a tutti i tonnellaggi. (4-03525)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 comma 5 della legge n. 142 autorizza il consigliere comunale ad adottare documenti atti all'espletamento del mandato assegnatogli dagli elettori;

in data 3 luglio 1992 veniva negato, per la seconda volta, tale diritto da parte del sindaco di Ostiglia MN, nei confronti del consiglio comunale di Ostiglia della LN —:

se sia a conoscenza del comportamento a parere dell'interrogante anticostituzionale tenuto dal sindaco di Ostiglia MN;

se intenda provvedere affinché ciò non abbia a ripetersi;

con quale provvedimento intenda rafforzare il suo intervento considerata la gravità del fatto. (4-03526)

GUIDI, LORENZETTI PASQUALE, CIONI e CAMPATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato un gravissimo episodio: due giovani che si trovavano a pescare sul fiume Serchio sono stati travolti dalle acque del fiume aumentate in modo improvviso per l'apertura della diga di Pari gestita dall'Enel. Da parte dei dirigenti Enel è stato diramato un comunicato in cui si afferma che tutto è stato fatto nel rispetto delle regole e che l'apertura della diga è stata necessaria in seguito a precipitazioni eccessive nel bacino imbrifero del Serchio;

le sirene che sono state attivate hanno suonato flebilmente, avvisando del pericolo gli abitanti del luogo ma non i pescatori che si trovavano nel fiume, rimasti quindi intrappolati e travolti dalle acque —:

una relazione dettagliata sugli incidenti verificatisi sul fiume Serchio onde individuare eventuali responsabilità;

quali provvedimenti intenda porre in essere perché episodi del genere non debbano più succedere. (4-03527)

CARLO CASINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario ed in particolare con

l'entrata in servizio per l'intera tratta della nuova linea Firenze-Roma, sono stati soppressi alcuni convogli viaggiatori che svolgevano un rilevante servizio specialmente per i pendolari nel tratto Arezzo-Firenze;

che la soppressione ha creato gravi disagi soprattutto per i residenti nel Valdarno nelle aree attraversate dalla vecchia ferrovia, costretti talora ad attendere oltre tre ore un treno che li possa condurre a Firenze o viceversa —;

se non intenda esaminare l'opportunità di ripristinare il servizio viaggiatori nel tratto Figline-Firenze e viceversa, quale era previsto nel precedente orario o comunque provvedere agli opportuni accorgimenti per alleggerire il disagio delle popolazioni interessate. (4-03528)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Apuzzo ed altri n. 2-00130, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Rossi Maria Cristina.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1992, a pagina 2103, prima colonna, seconda riga, tra i firmatari dell'interrogazione n. 3-00156, deve leggersi: « ROSITANI » e non « ROBITANI », come stampato.